REGIONE PIEMONTE

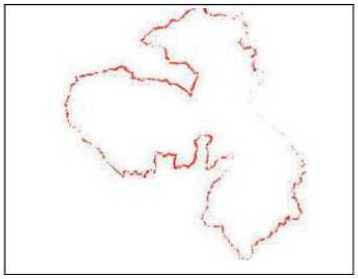
PROVINCIE DI NOVARA E VERCELLI

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

VARIANTE AL PIANO D'AREA DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

ANALISI DI INCIDENZA - RELAZIONE

Data di Elaborazione: Ottobre 2010
Al 1



ADOZIONE PROGETTO PRELIMINARE:
.....
PUBBLICAZIONE: .....
ADOZIONE PROGETTO DEFINITIVO: .....
PUBBLICAZIONE: .....
APPROVAZIONE VARIANTE: .....

IL PROGETTISTA TECNICO INCARICATO:

ARCH. EZIO BO[illegible]

IL PROGETTISTA TECN[illegible]

DOTT.URB. MO[illegible]TA
ORDINE ARCHI[illegible]N° 573
PIAZZALE LOM[illegible]ARA
349 6073138

ELISABETTA MORANDI
18.01.2024 12:09:43
[illegible]NAMENTO:
GMT+01:00

IL PRESIDENTE

Carlo Stragiotti
.....

IL DIRETTORE

Lucia Pompilio

Firmato digitalmente da:
POMPILIO LUCIA
Firmato il 22/11/2023 15:50
Seriale Certificato: 2396267
Valido dal 27/04/2023 al 27/04/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Spazio riservato alla Regione Piemonte

Firmato digitalmente da
STRAGIOTTI CARLO
C=IT

INDICE

1 PREMESSA 1
2 INQUADRAMENTO LEGISLATIVO DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA ... 2
2.1 METODOLOGIA 4
3 DESCRIZIONE DEL SIC "MONTE FENERA" – STATO DI FATTO 6
3.1 SCHEDA DESCRITTIVA DEL SIC 6
3.2 INQUADRAMENTO GENERALE VEGETAZIONE E FAUNISTICO DEL SIC 7
3.3 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT PRESENTI 10
3.4 SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI 18
3.5 FATTORI DI CRITICITÀ E VULNERABILITÀ DEL SITO 24
3.6 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE 24
4 ASPETTI PIANIFICATORI DELLA VARIANTE 25
5 INCIDENZE ATTESE E MITIGAZIONI 29
5.1 AZIONI AD IMPATTO SIGNIFICATIVO 29
5.2 AZIONI AD IMPATTO NON SIGNIFICATIVO 31
6 IDENTIFICAZIONE E STIMA DELLE PRESSIONI ANTROPICHE ATTESE ... 35
6.1 AREE DEL SIC INTERESSATE DALLE MODIFICHE 35
7 SISTEMI DI MONITORAGGIO 38
8 CONCLUSIONI 38
BIBLIOGRAFIA CONSULTATA 39

1 PREMESSA

Oggetto della presente relazione è la Variante al Piano d'Area del Parco Naturale del Monte Fenera. Gli obiettivi dichiarati della Variante stessa derivano dalla consapevolezza di migliorare e sviluppare il livello ambientale generale, tutelando di conseguenza il territorio medesimo. La Variante stessa pone come obiettivi fondamentali le sistemazioni idraulico forestali e la gestione oculata delle risorse forestali, la valorizzazione dell'agricoltura tradizionale e l'incentivazione del turismo, nel rispetto della flora, della fauna e delle aree vulnerabili.

Partendo da questi capisaldi risultano già quasi del tutto limitate le azioni che potrebbero avere degli impatti negativi considerevoli sulle componenti ecologiche caratterizzanti il Parco del Monte Fenera e dunque anche il SIC.

2 INQUADRAMENTO LEGISLATIVO DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione d'Incidenza, secondo quanto disposto della Direttiva 92/43/CEE, rappresenta la principale misura di conservazione obbligatoria ai fini della tutela della biodiversità; essa infatti appartiene a quelle azioni o regolamentazioni che devono necessariamente essere predisposte ogni qualvolta un piano o un progetto possa avere delle incidenze significative su di un sito della Rete Natura 2000.

Per "misure di conservazione" si intendono "*misure dirette a conservare esplicitamente i valori ambientali attuali protetti dalla Direttiva"* (habitat e specie); lo scopo principale è dunque quello di permettere la realizzazione della finalità della Direttiva cioè "*di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il Trattato*".

La Direttiva 92/42/CEE, individua nell'allegato I una serie di Habitat e nell'allegato II le specie di importanza comunitaria da proteggere, indicandone le priorità; istituisce le ZSC (zone speciali di conservazione), individuate dagli stati membri come SIC (siti di importanza comunitaria), che unitamente alle ZPS (zone protezione speciale) individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, formano per l'appunto la Rete Natura 2000, una rete di siti pan-europea coerente e al tempo stesso uno strumento efficace per la tutela della biodiversità in grado di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.

Negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") vengono elencati i tipi di habitat naturali e le specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di particolari aree di conservazione; sempre in tali allegati un ristretto numero di habitat e specie, per la cui conservazione la Comunità Europea ha ritenuto di doversi assumere una responsabilità particolare, in ragione della situazione di pericolo di estinzione in cui si trovano, sono classificati come prioritari e contrassegnati da un asterisco.

Nell'ambito della pianificazione territoriale, così come in quella di settore, la salvaguardia della biodiversità attraverso la conservazione e la riqualificazione degli habitat naturali, si è andata affermando sia a livello Comunitario (vedi le direttive sopra citate), sia a livello nazionale.

A livello nazionale le disposizioni sulla valutazione d'incidenza sono state rese coerenti con le disposizioni delle Direttiva 92/43/CEE tramite il DPR n. 120 del 12 marzo 2003, prevedendo inoltre che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve essere oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza in grado di valutare le implicazioni ricadenti nel sito stesso.

Il Ministero dell'Ambiente, con il DM 3 aprile 2000, ha approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, individuati dalle Regioni ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE, presenti sul territorio nazionale.

Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Le linee guida hanno valore di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale per i siti della rete Natura 2000.

L'elenco delle Zone di Protezione Speciale, approvato con DM 3 aprile 2000, è stato successivamente modificato con i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 e del 5 luglio 2007. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007) sono stati approvati i "criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)". Il decreto integra la normativa riguardante la conservazione e la gestione dei siti della Rete Natura 2000, già precedentemente approvata (DPR 357/97 e s.m.i., Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"), dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le Regioni adottano le proprie misure di conservazione o, all'occorrenza, i piani di gestione.

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, modificata con D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007 e con D.G.R. n. 3-5405 del 28 febbraio 2007, ha individuato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la costituzione della Rete Natura 2000. In data 16 novembre 2001 è stato inoltre approvato il regolamento regionale n. 16/R recante disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza, in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97.

Il regolamento regionale è relativo ai progetti di opere ed interventi che possono avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria o sulle Zone di Protezione

Speciale, ma in attesa di un regolamento che disciplini le procedure di valutazione di incidenza di piani si applicano le disposizioni dell'articolo 20 della L.R. 40/1998, integrando la relazione generale con le indicazioni previste dall'allegato B del D.P.G.R. 16/R/2001.

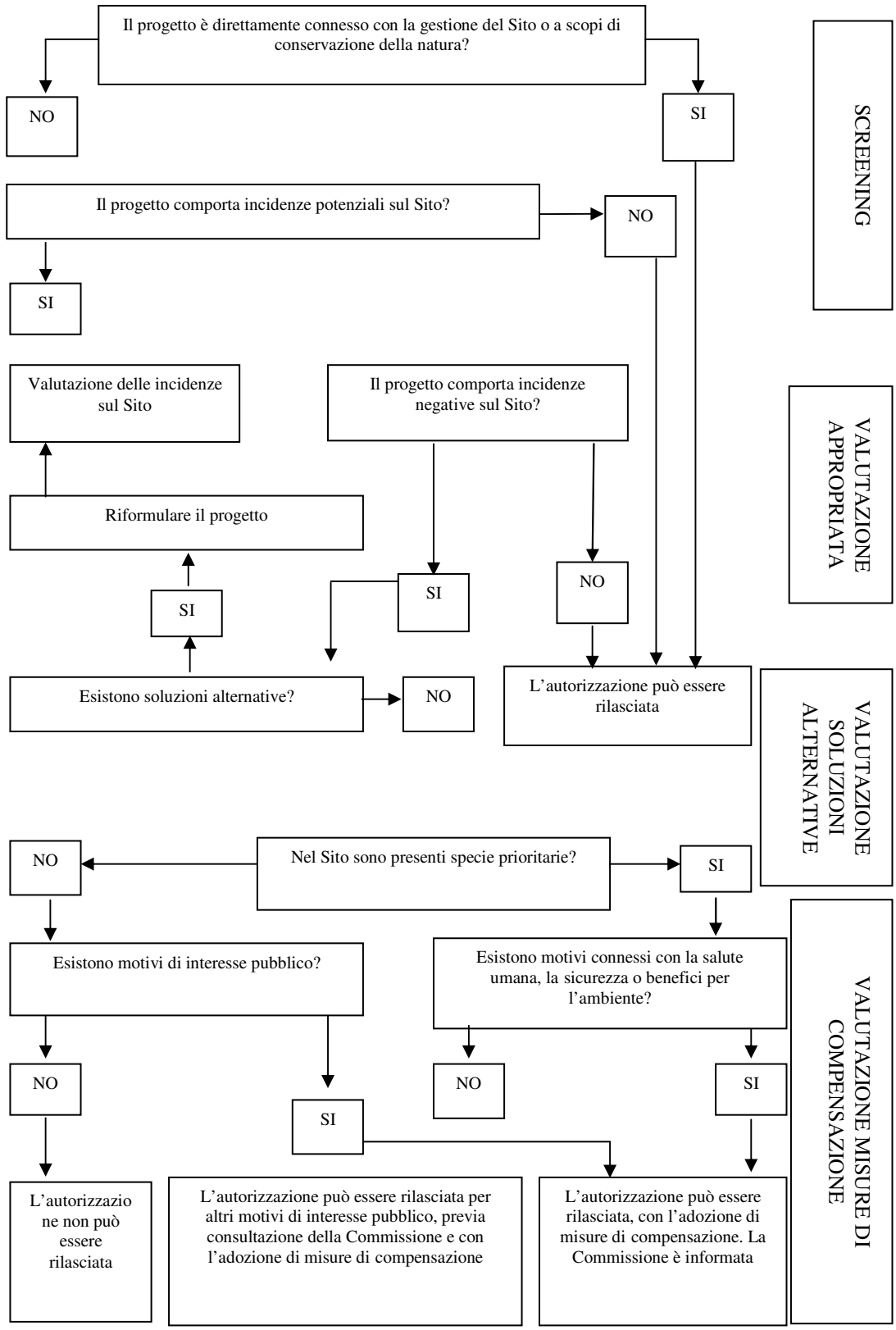
Le disposizioni nazionali sulla valutazione d'incidenza sono state successivamente modificate con il D.P.R. n.120 del 12 marzo 2003, rendendole coerenti con le disposizioni delle Direttiva 92/43/CEE e prevedendo che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve essere oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza in grado di valutare le implicazioni ricadenti nel sito stesso.

In conclusione si può enunciare come la valutazione di incidenza è il procedimento attraverso il quale si valutano le possibili interferenze significative del piano o progetto proposto sul sito della rete Natura 2000 e costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

2.1 METODOLOGIA

Per poter esaminare tutti gli eventuali effetti del piano in studio, con le valenze ambientali della SIC IT1120003 "Monte Fenera" (regione biogeografia alpina) si è proceduto nel modo di seguito descritto seguendo gli indirizzi procedurali contenuti nella metodologia proposta nella guida della Commissione Europea che prevede un percorso composto da quattro fasi principali:

- **Fase 1: verifica (screening);**
- **Fase 2: valutazione "appropriata";**
- **Fase 3: analisi delle soluzioni alternative;**
- **Fase 4: definizione di misure di compensazione.**


Il progetto è direttamente connesso con la gestione del Sito o a scopi di conservazione della natura?
NO
SI
SCREENING
Il progetto comporta incidenze potenziali sul Sito?
NO
SI
Valutazione delle incidenze sul Sito
Il progetto comporta incidenze negative sul Sito?
VALUTAZIONE APPROPRIATA
Riformulare il progetto
SI
SI
NO
Esistono soluzioni alternative?
NO
L'autorizzazione può essere rilasciata
VALUTAZIONE SOLUZIONI ALTERNATIVE
NO
Nel Sito sono presenti specie prioritarie?
SI
Esistono motivi di interesse pubblico?
Esistono motivi connessi con la salute umana, la sicurezza o benefici per l'ambiente?
NO
NO
SI
SI
L'autorizzazione non può essere rilasciata
L'autorizzazione può essere rilasciata per altri motivi di interesse pubblico, previa consultazione della Commissione e con l'adozione di misure di compensazione
L'autorizzazione può essere rilasciata, con l'adozione di misure di compensazione. La Commissione è informata
VALUTAZIONE MISURE DI COMPENSAZIONE

3 DESCRIZIONE DEL SIC "MONTE FENERA" – STATO DI FATTO

3.1 SCHEDA DESCRITTIVA DEL SIC

IDENTIFICAZIONE
Codice : IT1120003
Sito proposto Natura 2000 : SIC
Nome : **MONTE FENERA**
Regione biogeografica : alpina
Data schedatura : 11/1995
Data ultimo aggiornamento : 05/2007

2 LOCALIZZAZIONE
Provincia : VERCELLI
Comune : Borgosesia, Valduggia
Provincia : NOVARA
Comune : Boca, Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia
Comunità montana : Valsesia
Latitudine : 45,40,38
Longitudine : 08,22,35
Superficie (ha) : 3302
Cartografia di riferimento : IGM 1:25000: 30/II/SO - 30/II/SE - 43/I/NE;
CTR 1:25000 : 093NE - 093SE

3 MOTIVI DI INTERESSE
Caratteristiche generali :
Rilievo calcareo isolato in un'area caratterizzata da rocce acide, estesamente boscato, con sviluppati fenomeni carsici, pareti rocciose e ripari utilizzati in epoca preistorica.

Interesse specifico :
Unico sito italiano di nidificazione di *Ciconia nigra*. Nell'area sono note 6 specie di Rettili e 4 di Anfibi. Nelle grotte è presente una ricca fauna cavernicola; tra gli invertebrati endemici si ricordano ad esempio *Alpioniscus feneriensis* e *Niphargus puteanus* (Crostacei Isopodi), i molluschi *Alzoniella feneriensis* e *Iglica pezzolii,* esclusivi delle acque sotterranee di questo massiccio, lo pseudoscorpione *Chthonius doderoi horridus*. Risultano inoltre segnalati i Chirotteri *Rhinolophus ferrumequinum* e *Myotis myotis.* Per quanto riguarda la fauna epigea sono note 15 specie di molluschi tra cui *Chilostoma padanum* (endemico del Piemonte, dove è noto in meno 5 località) e *Charpentiera thomasiana* (endemico del Piemonte settentrionale). Per quanto riguarda la flora risultano segnalate oltre 400 specie tra cui spicca la presenza delle felci *Phyllitis scolopendrium* e *Polypodium cambricum* (non segnalato finora altrove in Piemonte), *Osmunda regalis* nella Lista Rossa regionale*, Polystichum brauni;* tra le fanerofite si segnalano *Daphne alpina* (relitto glaciale), *Daphne laureola, Pseudostellaria europea, Cephalantera longifolia, Erica carnea, Achnaterum calamagrostis;* uniche stazioni note in Piemonte di *Bromus stenophyllus* e *Carex ferruginea* subsp. *austroalpina.*

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE: HABITAT:
6210 – "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco- Brometalia*)";
8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica";
8310 – "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico";
9110 - "Faggete del *Luzulo-Fagetum*";

9160 – "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*";
9180 – "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*" (*Habitat prioritario);
91E0 - "*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)" (*Habitat prioritario);
9260 – "Foreste di *Castanea sativa*".

MAMMIFERI: *Rhinolophus ferrumequinum, Rinolophus hipposideros, Myotis myotis* (All.II e IV), *Plecotus auritus* vel *macrobullaris* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata, Podarcis muralis* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE: UCCELLI:
nidificanti: *Ciconia nigra*, *Pernis apivorus, Milvus migrans, Falco peregrinus, Alcedo atthis* (All. I).

4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia : Area protetta regionale (Parco naturale del Monte Fenera).
Gestione : Ente di gestione del Parco naturale del Monte Fenera.

5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità:
Captazione delle acque con rischi per le specie freaticole. Rischio di scavi abusivi e danneggiamento al patrimonio paleontologico e speleologico. Rischio di incendi forestali estesi.

3.2 INQUADRAMENTO GENERALE VEGETAZIONE E FAUNISTICO DEL SIC

L'area interessata dal sito della Rete Natura 2000 si estende nella zona della Bassa Val Sesia al confine tra la provincia di Novara e di Vercelli, raggiungendo quota massima di 900 metri.

Le caratteristiche generali, individuate nella scheda del Sito Natura 2000, evidenziano le peculiarità geologiche dell'area. Il massiccio del Monte Fenera è un rilievo calcareo isolato in un'area caratterizzata da rocce acide, estesamente boscato, con sviluppati fenomeni carsici, pareti rocciose e ripari utilizzati in epoche passate, come testimoniano importanti ritrovamenti etnologici relativi sia al Paleolitico che all'età romana.

Per un inquadramento del SIC da un punto di vista vegetazionale è necessario rifarsi alla "Carta della vegetazione e delle altre occupazioni del suolo" redatta dall'IPLA per l'area protetta del parco Regionale del Monte Fenera. La maggior parte della superficie è coperta da castagneti, nella formazione del castagneto tipica della porzione settentrionale e centrale dell'arco alpino piemontese: il castagneto ceduo a *Teucrium scorodonia*.

Nella parte centro-orientale dell'area protetta sono presenti i castagneti con querce ed altre latifoglie, che si insediano su substrati porfirici, mentre nella parte settentrionale e nord-orientale, su substrati metamorfici, prevalgono i castagneti con faggio (*Fagus sylvatica*). Tra le essenze arboree che accompagnano il castagno (*Castanea sativa*) nei

boschi del SIC si annoverano: *Quercus petraea, Quercus robur, Betula pendula, Sorbus aria, Sorbus aucuparia, Prunus avium, Fraxinus excelsior, Alnus glutinosa, Populus tremula, Pinus sylvestris, Acer campestre* e *Acer pseudoplatanus*. Tra le essenze arbustive si segnalano: *Juniperus communis, Corylus avellana, Crataegus monogyna, Salix caprea, Evonymus europaeus, Cornus mas, Cornus sanguinea* e *Frangola alnus*. Nello strato erbaceo risultano presenti: *Teucrium scorodonia, Geum urbanum, Ajuga reptans, Viola reichenbachiana, Astrantia major, Luzula nivea, Vaccinium myrtillus, Hepatica nobilis, Oxalis acetosella* e numerose felci, quali, *Pteridium aquilinum, Oreopteris limbosperma* e *Dryopteris filix-mas*.

La restante parte boscata del SIC è ricoperta da boschi misti di vario genere, riassumibili in tre distinte categorie:

1) orno –querceto di roverella su substrato sedimentario;
2) cedui di latifoglie miste, con querce di varie specie sulle dorsali dell'area porfirica;
3) boschi mesofili a quote minori.

Nel primo caso l'esposizione meridionale ed il tipo di substrato favoriscono la diffusione di elementi termofili a distribuzione tipicamente mediterranea, come *Celtis australis, Quercus cerris, Quercus pubescens, Amelanchier ovalis, Ruscus aculeatus* e *Daphne laureola*.

Nella seconda tipologia di bosco hanno un ruolo preponderante *Quercus cerris* e *Quercus petraea*, accompagnate da *Betula pendula, Frangola alnus, Polygala chamaebuxus* e *Arnica montana*.

Il terzo tipo di copertura boscosa, presente nella zona meridionale del SIC, non mostra peculiarità interessanti.

Per quanto riguarda prati e radure, risulta esigua la superficie occupata da codesta tipologia di copertura del suolo. Le aree non interessate dalla presenza del bosco sono caratterizzate da uno scarso apporto idrico o da affioramenti dolomitici, che impediscono alle essenze arboree di espandersi in maniera diffusa. Oltre che in queste zone naturalmente preservate dall'avanzata delle cenosi forestali, radure e prati si attestano nelle zone più antropizzate come i ripiani delle cave ormai abbandonate, le rive delle strade o lungo i margini dei coltivi. Tra le essenze arbustive ed erbacee di queste zone è doveroso segnalare la presenza di *Daphne alpina*, rara specie della flora italiana, *Globularia bisnagarica, Inula salicina* e *Taraxacum palustre*, presente nell'area della Cava Colombino, caratterizzata da una discreta umidità durante tutto l'anno.

Infine le pareti e le rupi presenti sul versante meridionale e sud-occidentale del massiccio del Monte Fenera ospitano sia specie legate ad ambienti più freschi, come

Moehringia muscosa e *Asplenium trichomanes* subs. *quadrivalens*, sia ad ambienti più soleggiati, come *Arabis turrita* e *Teucrium chamaedrys*.

È da sottolineare come la parte basale del massiccio del Monte Fenera risulti per la maggior parte occupata dal cosiddetto "bosco di invasione", caratterizzato prevalentemente da *Robinia pseudoacacia* e altre specie esotiche, come *Solidago gigantea, Buddleja davidii, Erigeron annuus*, ecc.

La diversificazione degli ambienti, dovuta prevalentemente alla morfologia del massiccio del Monte Fenera, decreta una discreta ricchezza faunistica nei territori del sito; boschi, prati, dirupi, cavità carsiche e alcune zone umide marginali, offrono alle specie animali una vasta gamma di ambienti dove vivere.

Tra i mammiferi si possono trovare tutte le specie tipiche dell'ambiente collinare e pre-montano: *Martes martes, Martes foina, Glis glis, Meles meles, Vulpes vulpes, Capreolus capreolus, Lepus europaeus, Rupicapra rupicapra* (scesa dalle zone prettamente montane) e di recente compara *Sus scrofa*.

L'erpetofauna è composta, per quanto riguarda gli anfibi, da *Bufo bufo, Rana dalmatina, Rana temporaria, Salamandra salamandra* e segnalazioni, da verificare, di *Triturus alpestris* e *Triturus cristatus*, mentre risultano presenti tra i rettili: *Coluber viridiflavus, Elaphe longissima, Natrix natrix, Anguis fragilis, Lacerta viridis* e *Vipera aspis*.

L'avifauna del sito si può suddividere in specie estive, svernanti e migratrici, in relazione al legame instaurato con il territorio del SIC. Gli uccelli possono frequentare le zone del Monte Fenera nel periodo riproduttivo, in inverno o solamente durante le migrazioni primaverili ed autunnali.

Il numero delle specie nidificanti riscontrabili nel territorio è di 62, mentre sono 14 quelle svernanti e 34 quelle migratrici. Tra le specie più interessanti, in quanto legate ad un areale di distribuzione alpino, si segnalano *Tichodroma muraria*, *Falco peregrinus* e *Ptynoprogne rupestris*, alle quali vanno aggiunte *Ciconia nigra* e *Circaetus gallicus*, specie considerate rare per tutto il Piemonte.

Ma la fauna che caratterizza in maniera più incisiva il SIC è la fauna cavernicola, composta da organismi troglosseni, troglofili e troglobi appartenenti ai seguenti taxa: protozoi, platelminti, nematodi, nematomorfi, anellidi, oligocheti, copepodi, ostracodi, anfipodi, isopodi, acari, pseudoscorpioni, opilioni, ragni, chilopodi, diplopodi, collemboli, archeognati, tricotteri, lepidotteri, ditteri, coleotteri, molluschi, anfibi e chirotteri, per un totale di almeno 103 unità tassonomiche.

3.3 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT PRESENTI

La scheda Sito Natura 2000 SIC "Monte Fenera" riporta in elenco diverse tipologie di habitat di interesse comunitario ascrivibili principalmente ad ambienti forestali, rocciosi e di prateria. Di seguito viene riportata una breve descrizione per ciascun habitat, sottolineando quali siano le problematiche di conservazione specifiche per ciascuna tipologia. Per ciascun habitat descritto vengono infine riportati degli estratti cartografici atti a localizzare gli habitat all'interno del territorio del SIC e a darne un senso della misura dell'estensione dei medesimi relativamente all'area oggetto di studio.

6210 – "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco- Brometalia*)".

Si tratta di praterie radamente arbustate diffuse su suoli calcarei, un tempo sfalciate, ma attualmente in stato di abbandono da parte dell'uomo. Talvolta risultano associate con querceti di roverella, faggete asciutte e pinete di pino silvestre e sono caratterizzate da un clima secco. Lo stato di conservazione è mediamente buono, anche se bisogna impedire che essenze quali *Juniperus communis*, *Amelanchier ovalis* e *Ligustrum vulgare* vadano ad invadere totalmente questi territori.

8210 - "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

Costituite da vegetazione a bassa copertura delle fessure e da strato erbaceo specializzato, queste pareti rocciose si mostrano in ottimo stato di conservazione, in quanto quasi del tutto non influenzate dall'intervento antropico. Habitat associato o in contatto con il precedente.

8310 – "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico".

Cavità naturali caratterizzate anche dalla presenza, nel loro interno, di laghetti e ruscelli. Sono in grado di ospitare specie estremamente specializzate o endemiche. Tra i vegetali sono presenti solo pochi muschi, felci e alghe all'ingresso delle cavità, ma di grande pregio è da considerarsi la fauna cavernicola, composta prevalentemente da invertebrati che vivono esclusivamente in grotte ed acque sotterranee. È considerato un habitat di primaria importanza per la conservazione di specie appartenenti al *taxon* dei chirotteri.

9110 - "Faggete del *Luzulo-Fagetum*".

Questo habitat si presenta dominato dalla presenza del faggio, consociato con il castagno per le zone a bassa quota. In condizioni di suolo con pH elevati si presenta come bosco di transizione verso la faggeta mesotrofica. Lo stato di conservazione globale risulta discreto, nonostante le ceduazioni avvenute nel passato, mostrando una tendenza all'evoluzione verso la fustaia.

9160 – "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*".

Si tratta di querceti governati a fustaia o fustaia sopra ceduo, spesso impoveriti a causa dell'espansione della robinia e della eliminazione di parte dello strato dominante, composto in prevalenza da farnie. Il sottobosco risulta a rischio di banalizzazione, a causa dell'affermarsi di specie nitrofile, anche di essenze naturalizzate.

9180 – "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*" (*Habitat prioritario).

Sono rappresentati da boschi misti mesofili ad alto fusto o cedui composti o invecchiati, in condizioni di scarsa insolazione ed elevata umidità atmosferica. Lo stato di conservazione risulta mediamente buono, in quanto queste tipologie forestali sono da tempo indisturbate e lasciate ad evoluzione naturale.

91E0 - "*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)" (*Habitat prioritario).

Questa tipologia di bosco è legata alla presenza di corsi d'acqua e/o a rive lacustri. In pianura ha subito una forte regressione e degrado a causa dell'espandersi dell'agricoltura e della regimazione delle acque.

9260 – "Foreste di *Castanea sativa*".

Dopo l'abbandono della coltura del castagno da frutto avvenuto negli ultimi decenni, si notano nei castagneti più o meno estese fasi di invasione da altre latifoglie. I cedui, invece, data la loro fittezza, mostrano la tendenza a rimanere puri. Lo stato di conservazione di questo habitat risulta variabile, a causa della diffusione eterogenea del cancro del castagno e della malattia dell'inchiostro.

Per una localizzazione degli habitat sopra descritti si rimanda agli estratti cartografici riportati alle pagine seguenti (Fig. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7).

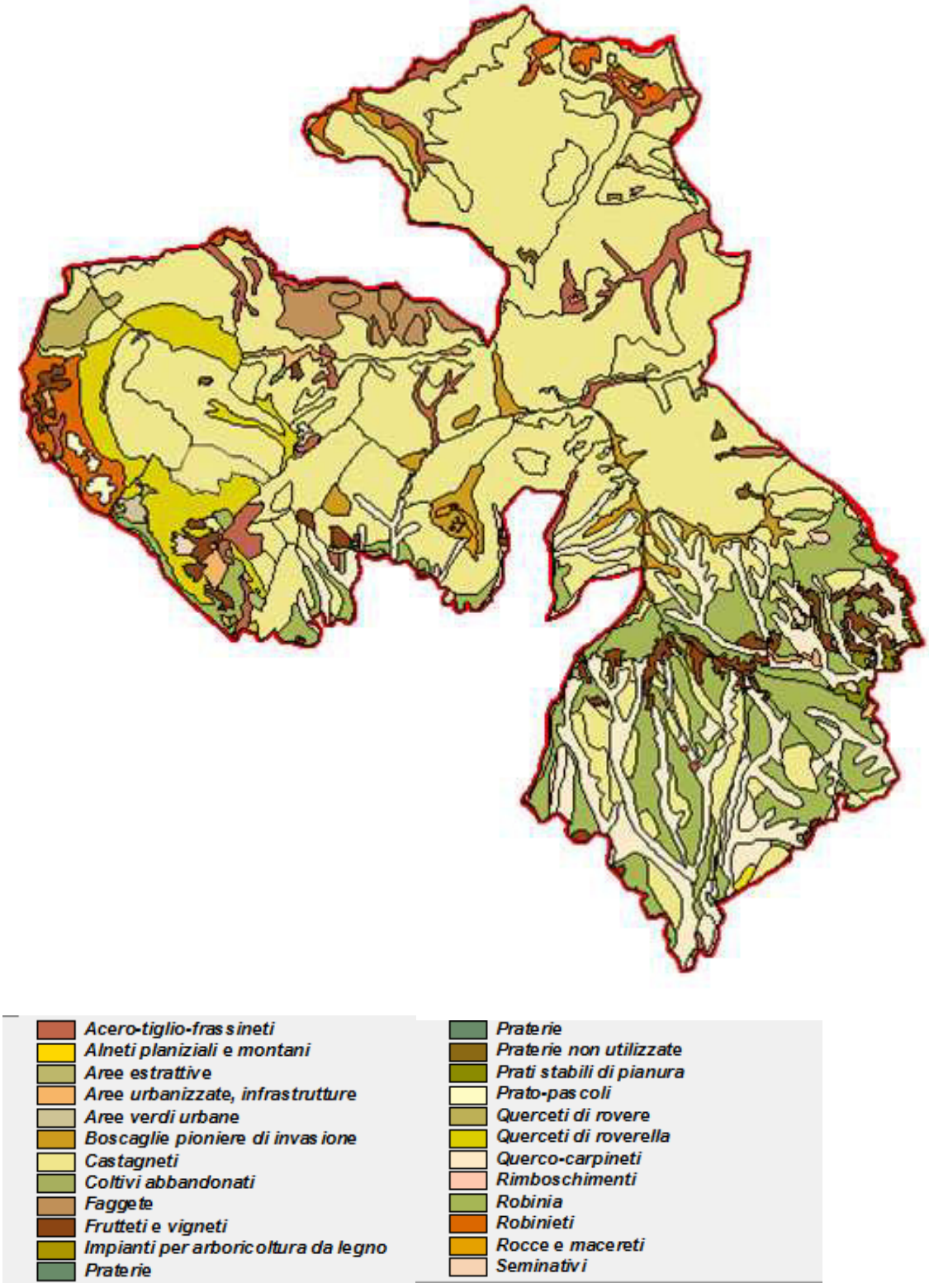


Fig. 1 - Principali ambienti presenti all'inetrno del SIC

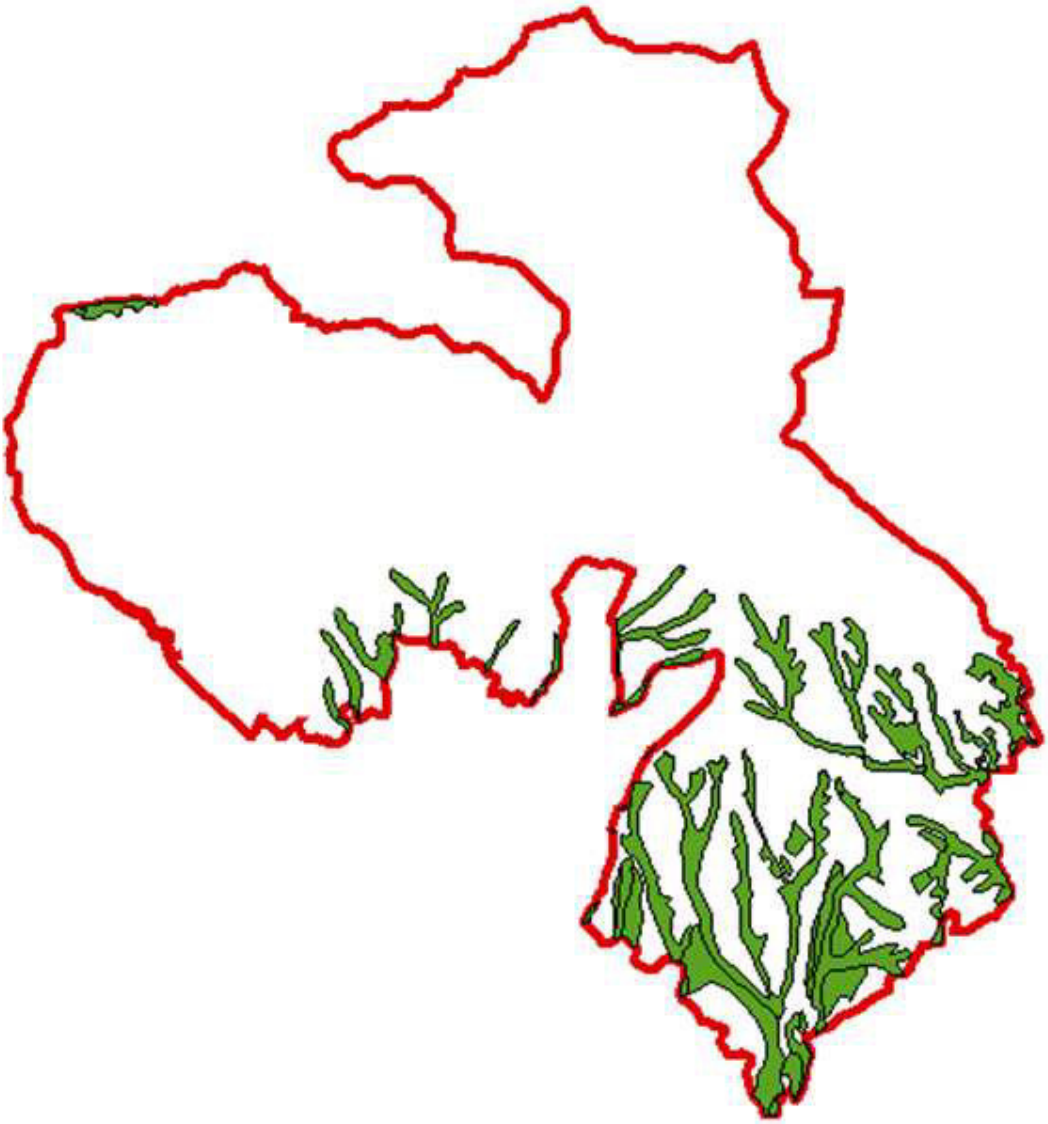


Fig. 2. Querco-carpineti - 9160

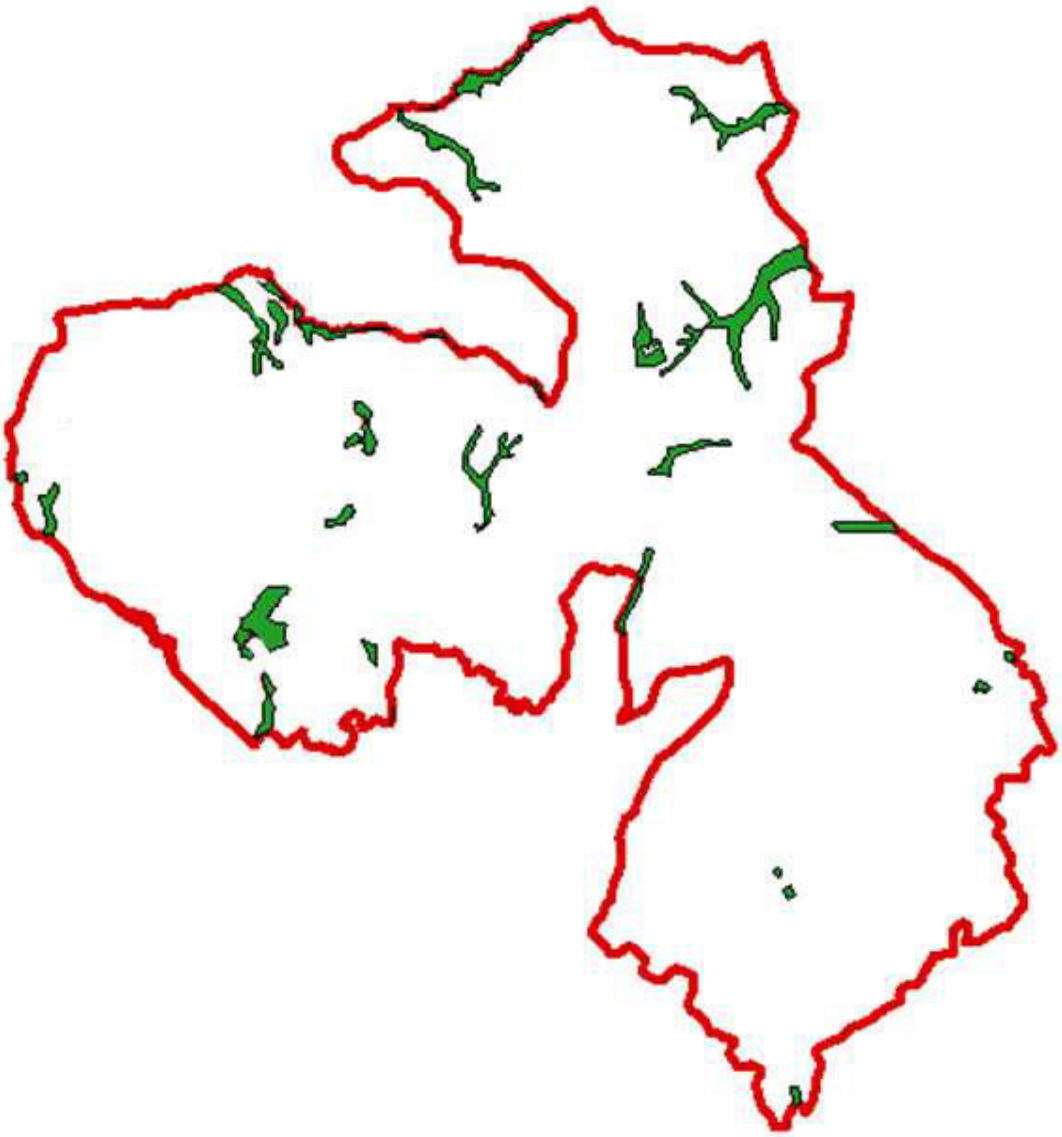


Fig. 3: Acero-tiglio-frassineti - 9180

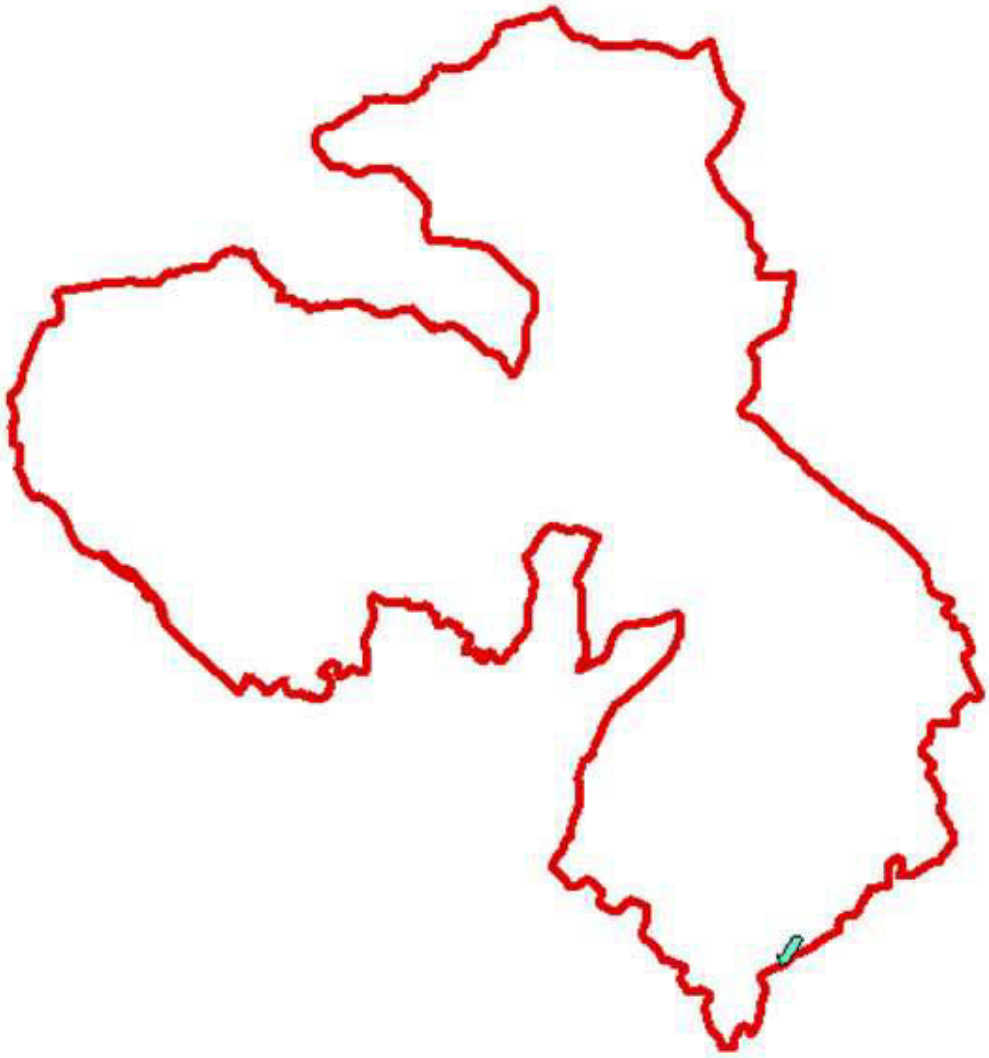


Fig. 4: Alneti – 91E0

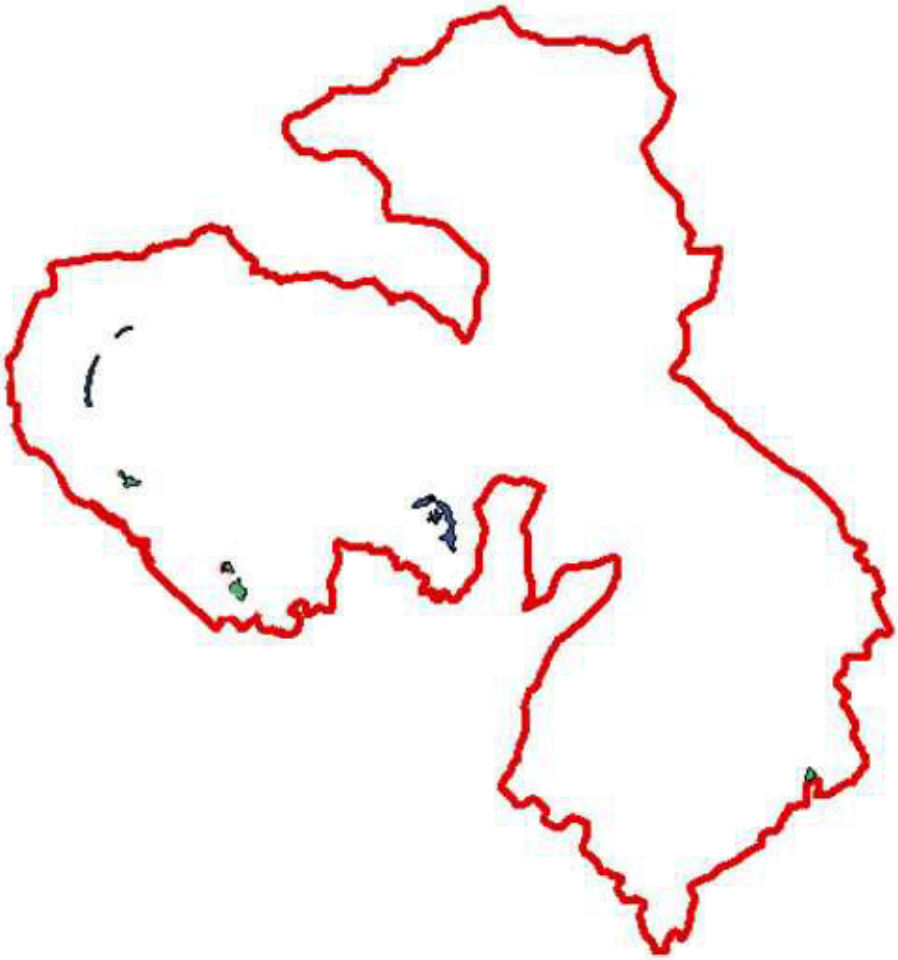


Fig. 5: Rocce, macereti ed aree estrattive – 8210 e 6210

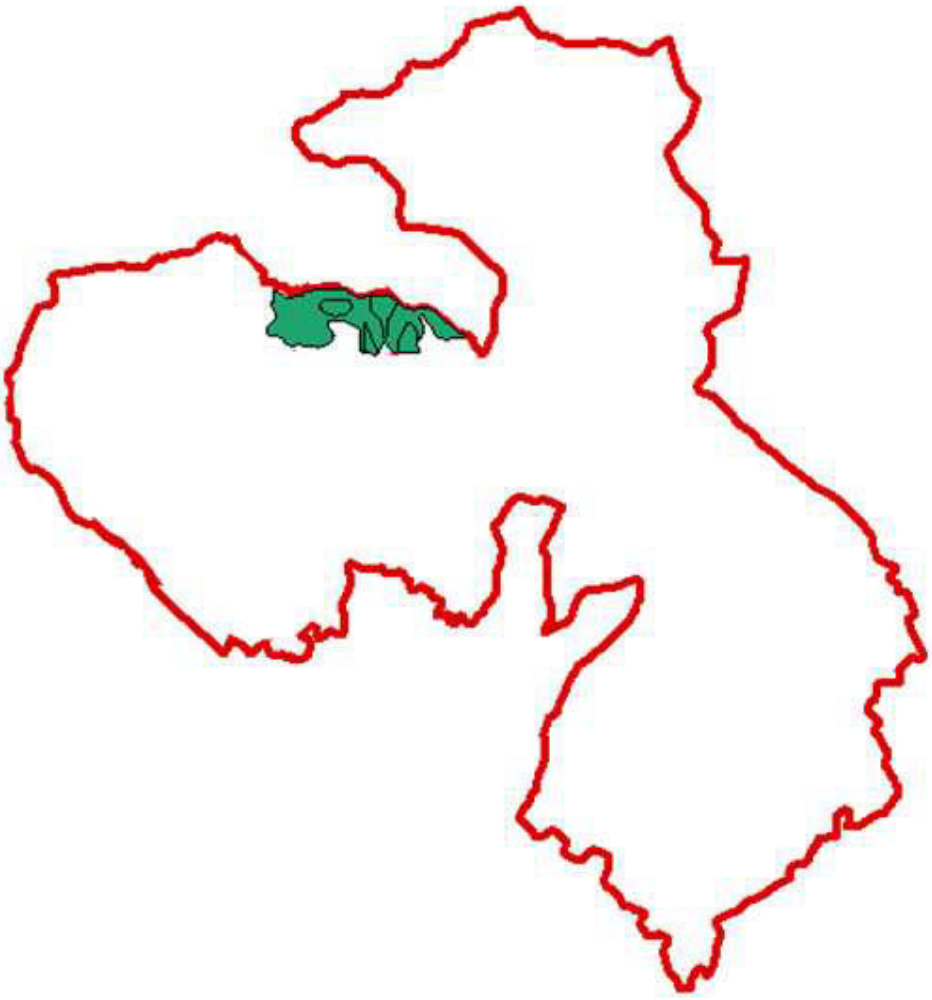


Fig. 6: Faggete - 9110

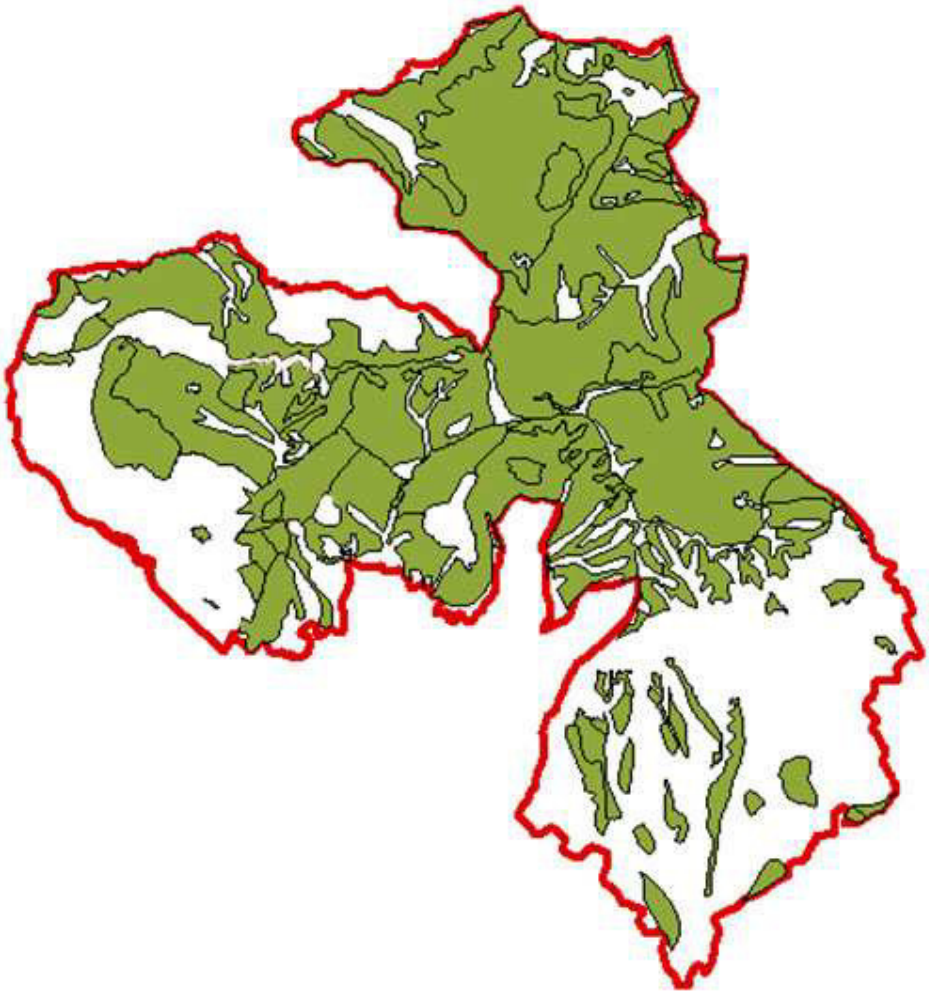


Fig. 7: Castagneti - 9260

3.4 SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI

In questo paragrafo sono elencate tutte le specie dei vari *taxa* presenti nella Scheda Sito Natura 2000 del SIC. Di tutte le specie dei diversi *taxa* è stato riportato l'allegato di appartenenza nella Direttiva Uccelli (79/409/CEE) o Habitat (92/43/CEE).

UCCELLI		
SPECIE		
Nome comune	Nome scientifico	Allegati Direttiva Uccelli
Cicogna nera	*Ciconia nigra*	All. I Uccelli
Pecchiaiolo	*Pernis apivorus*	All. I Uccelli
Nibbio bruno	*Milvus migrans*	All. I Uccelli
Pellegrino	*Falco peregrinus*	All. I Uccelli
Martin pescatore	*Alcedo atthis*	All. I Uccelli

INVERTEBRATI		
SPECIE		
Nome comune	Nome scientifico	Allegati Direttiva Habitat
-	*Alpioniscus feneriensis*	-
-	*Niphargus puteanus*	-
-	*Iglica pezzolii*	-
-	*Chthonius doderoi horridus*	-
-	*Chilostoma padanum*	-
-	*Charpentiera thomasiana*	-

MAMMIFERI		
SPECIE		
Nome comune	Nome scientifico	Allegati Direttiva Habitat
Rinolofo maggiore	*Rhinolophus ferrumequinum*	All.II e IV Habitat
Rinolofo minore	*Rinolophus hipposideros*	All.II e IV Habitat
Vespertilio maggiore	*Myotis myotis*	All.II e IV Habitat
Orecchione bruno	*Plecotus auritus* vel *macrobullaris*	All. IV Habitat

RETTILI		
SPECIE		
Nome comune	Nome scientifico	Allegati Direttiva Uccelli/Habitat
Ramarro	*Lacerta (viridis) bilineata*	All. IV
Lucertola muraiola	*Podarcis muralis*	All. IV

Le specie di uccelli indicate negli allegati della Direttiva Uccelli ed elencate nella scheda Natura 2000, sono specie nidificanti all'interno del territorio del SIC o, in riferimento al Martin pescatore nelle immediate vicinanze.

La prima segnalazione della cicogna nera come nidificante in Italia è relativa proprio al territorio del Parco Naturale del Monte Fenera, nel 1994. A seguito di questo primo caso documentato, l'interesse nei confronti di questa specie in territorio italiano è cresciuto, andando ad attestare successive nidificazioni in tutta l'Italia, ma sempre in numero assai ridotto. La specie è fortemente forestale ed elusiva e indicatore di buona qualità ambientale, in quanto necessita di acque mediamente pulite e territori a basso disturbo antropico, sia per questioni trofiche che riproduttive. La presenza della specie è estivo - riproduttiva.

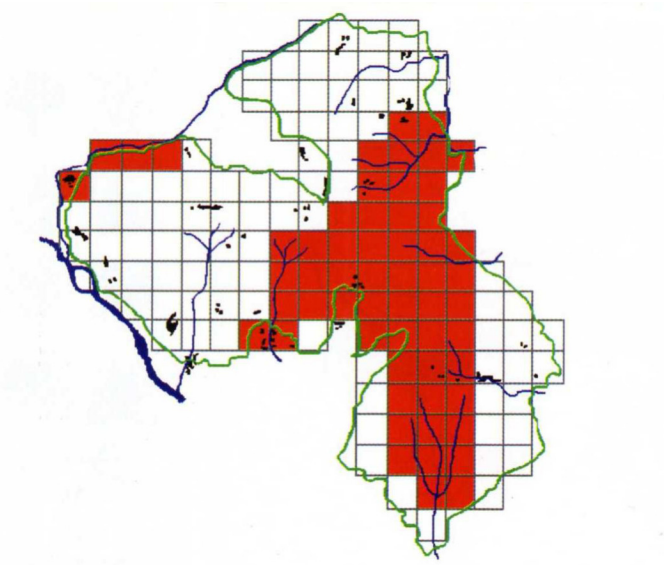


Fig. 8 (da Bordignon L. 1999): Distribuzione di *Ciconia nigra*

Il pecchiaiolo frequenta zone forestali, prediligendo boschi di latifoglie non troppo fitti, intervallati da radure e fasce ecotonali. In Piemonte è migratore regolare e all'interno del territorio del SIC si presenta con una buona diffusione. La presenza della specie è estivo - riproduttiva.

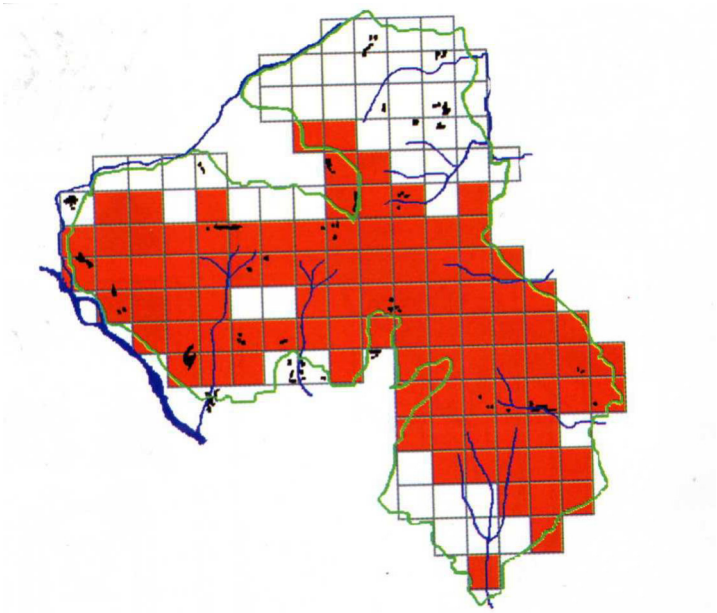


Fig. 9 (da Bordignon L. 1999): Distribuzione di *Pernis apivorus*

Il nibbio bruno è distribuito nelle aree planiziali del Piemonte in associazione con i corsi d'acqua o i bacini lacustri. All'interno del SIC questa specie trova gli ambienti idonei alla riproduzione e nidificazione, ma per scopi trofici lascia i territori del parco per spostarsi lungo l'asta fluviale del Sesia. La presenza della specie è estivo - riproduttiva.

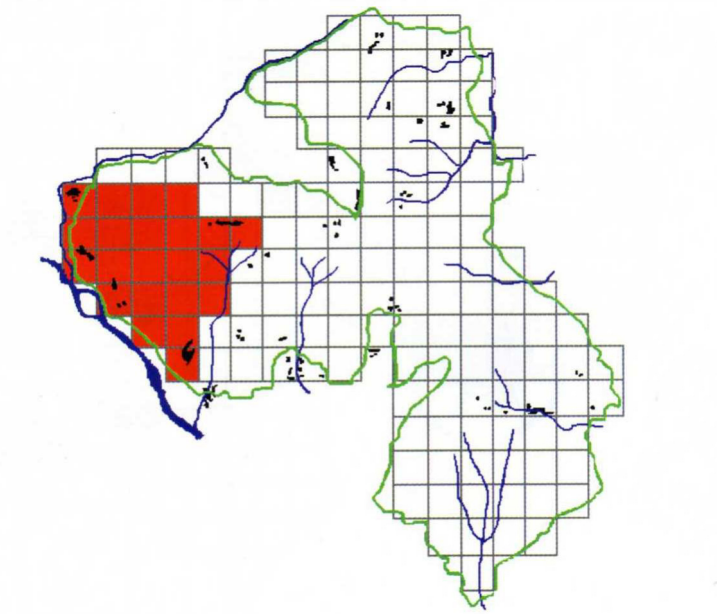


Fig. 10 (da Bordignon L. 1999): Distribuzione di *Milvus migrans*

Il pellegrino nidifica sulle rocce scoscese e frequenta per la caccia zone aperte per poter afferrare in volo le proprie prede. All'interno del parco trova zone idonee alla

nidificazione, quali le pareti a strapiombo presenti nel lato occidentale del massiccio del Fenera. La specie è annuale – residente.

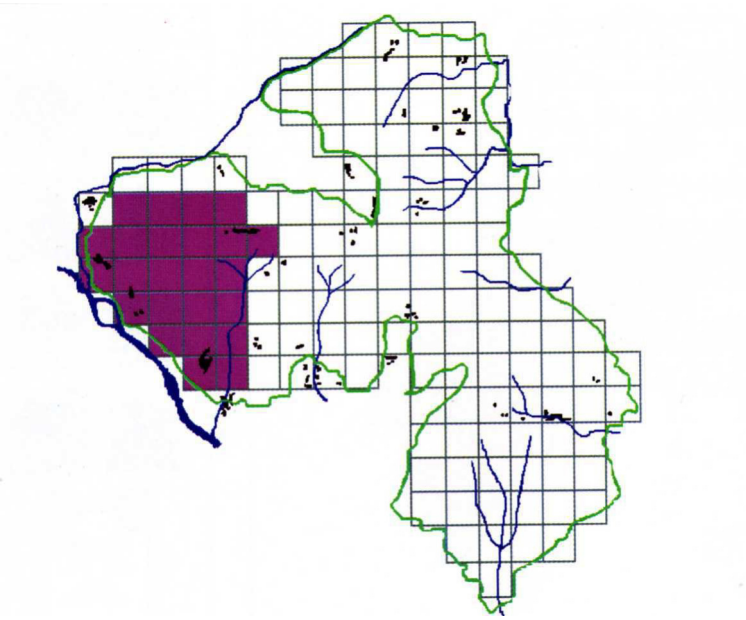


Fig. 11 (da Bordignon L. 1999): Distribuzione di *Falco peregrinus*

Il martin pescatore nidifica lungo le rive del Sesia e frequenta l'asta del fiume e alcuni corsi d'acqua del territorio circostante per motivi trofici.

Per quanto riguarda i chirotteri, la loro presenza all'interno del SIC è strettamente associata alle cavità carsiche e in secondo luogo alla copertura forestale.

Il rinolofo maggiore e il rinolofo minore sono tipici mammiferi troglofili, in particolare durante lo svernamento, mentre nella stagione estiva trovano rifugio in manufatti umani poco frequentati.

Il rinolofo maggiore mostra una netta predilezione per le grotte dove trascorre la maggior parte dell'anno; solo nei mesi più caldi può abbandonarle per rifugiarsi, principalmente, in edifici. In grotta sta appeso liberamente al soffitto o alle pareti, anche se molto inclinate, non si ritrova mai nelle fessure. In inverno, durante il periodo del letargo, assume la caratteristica posizione con le ali "ammantate" in modo da avvolgere tutto il corpo lasciando visibili soltanto gli orecchi e la foglia nasale. In estate il suo sonno diurno è solitamente assai leggero, perciò se disturbato si invola rapidamente.

Distribuito su tutto il territorio italiano, predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, per lo più in aree calcaree. In rarefazione rispetto al passato secondo studi recenti svolti in alcune regioni italiane.

Il rinolofo minore è di abitudini molto simili a quelle della specie precedente descritta; anch'esso abbandona le grotte solo nel periodo estivo, quando le femmine scelgono le calde soffitte degli edifici per portare avanti la gravidanza. Distribuito su tutto il territorio italiano, predilige zone calde e parzialmente boscate, in aree calcaree. La specie sembra in veloce diminuzione numerica almeno in Europa dove si registrano locali estinzioni. E' molto sensibile al disturbo umano, specialmente quando si trova nelle zone rifugio.

Il vespertilio maggiore invece è specie più forestale, presente a quote medio basse; capace di adattarsi anche ad ambienti aperti, richiede comunque la presenza di boschi nelle vicinanze. La specie può occasionalmente svernare in grotta, così come nelle miniere, ma non disdegna neppure cantine e sotterranei. In estate le nursery si ritrovano sia in grotta sia in edifici abbandonati, mentre individui isolati si rinvengono occasionalmente anche negli alberi o nelle fessure delle rocce. Rilevato in gran parte dell'Europa centro-meridionale, in Italia è forse la specie appartenente al genere *Myotis* più comune.

L'orecchione bruno abita le zone boscose, sia in ambienti naturali che in luoghi antropizzati; lo si trova anche in parchi, giardini e nei sottotetti degli edifici.

Tra gli anfibi, sia il ramarro che la lucertola muraiola, sono specie ampiamente diffuse in Piemonte, che prediligono ambienti soleggiati. Il ramarro predilige zone con folta vegetazione erbacea ed arbustiva, mentre la lucertola i manufatti umani, quali muretti a secco e pertinenze degli edifici.

Degni di nota, infine sono i numerosi odonati e lepidotteri che frequentano il SIC, legati a zone umide, siano esse corsi d'acqua minori che pozze astatiche temporanee, e agli ambienti prativi o di ex cava presenti all'interno del SIC.

Tra i lepidotteri è necessario sottolineare la presenza di *Zerynthia polyxena,* appartenente all'Allegato IV della Direttiva Habitat. La specie è visibile, allo stadio adulto, in tarda primavera, nelle zone ecotonali tra il bosco e le zone aperte (prative e non) dei versanti del Monte Fenera che degradano verso il fiume Sesia, in quanto questa farfalla è legata alle aree golenali delle fasce fluviali ancora caratterizzate da vegetazione naturale.

Tra gli odonati è da segnalare la presenza di ben 22 specie, tra le quali si nota *Boyeria irene*, libellula rara che predilige corsi d'acqua dalle sponde ombreggiate, il cui status regionale, motivato dalla netta prevalenza di dati recenti rispetto a quelli storici, può essere definito non in declino.

3.5 FATTORI DI CRITICITÀ E VULNERABILITÀ DEL SITO

Il formulario individua come fattori di criticità per l'intero SIC i seguenti rischi:

- Captazione delle acque con rischi per le specie freaticole
- Rischio di scavi abusivi e danneggiamento al patrimonio paleontologico e speleologico.
- Rischio di incendi forestali estesi
- Attività antropiche e vulnerabilità

A quelli sopradescritti occorre comunque aggiungere il consumo di habitat e la perdita di connettività ecologica con il territorio circostante.

Per quanto riguarda i fattori di criticità previsti dal formulario standard è da sottolineare come tutte le azioni previste dalla Variante in argomento non vadano in alcun modo ad interferire direttamente con i medesimi, anzi le azioni previste dalla Norme Tecniche di Attuazione evitano l'aggravarsi delle criticità stesse.

3.6 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il principale obiettivo di conservazione del sito è legato alla protezione degli habitat e delle specie caratterizzanti il territorio del SIC "Monte Fenera".

4 ASPETTI PIANIFICATORI DELLA VARIANTE

Da un punto di vista prettamente naturalistico gli aspetti positivi ed interessanti della Variante del Piano d'Area sono da ricercarsi nelle finalità generali della medesima e negli obiettivi specifici di conservazione dell'ambiente naturale in relazione a quanto prescritto dalla normativa in materia.

Gli obiettivi della Variante al Piano d'Area del Parco Naturale del Monte Fenera. derivano infatti dalla consapevolezza di migliorare e sviluppare il livello della qualità ambientale, tutelando effettivamente il territorio medesimo. La Variante stessa indica come obiettivi fondamentali le sistemazioni idraulico forestali e la gestione oculata delle risorse forestali, la valorizzazione dell'agricoltura tradizionale e l'incentivazione del turismo, nel rispetto della flora, della fauna e delle aree vulnerabili.

Partendo da questi capisaldi risultano già quasi del tutto limitate le azioni che potrebbero avere degli impatti negativi considerevoli sulle componenti ecologiche caratterizzanti il Parco del Monte Fenera e dunque anche il SIC.

Analizzando il contesto generale di riferimento si evince come l'obiettivo di conservazione della natura abbia una dimensione più ampia e riconosciuta anche dalla pianificazione provinciale.

Il PTCP della provincia di Novara riconosce la zona nella sub-area storico-culturale "Pendici del Fenera", quale ambito paesistico morfologicamente delimitato a nord dal massiccio del Fenera, ad ovest dal fiume Sesia e ad est dal terrazzo fluvio-glaciale Proh-Romagnano-Maggiora e nell'ambito di elevata qualità paesistico-ambientale "Colline Novaresi".

Un punto di interesse ambientale della pianificazione provinciale novarese trova espressione nella rete ecologica identificata a livello provinciale, come rappresentato nella seguente immagine:

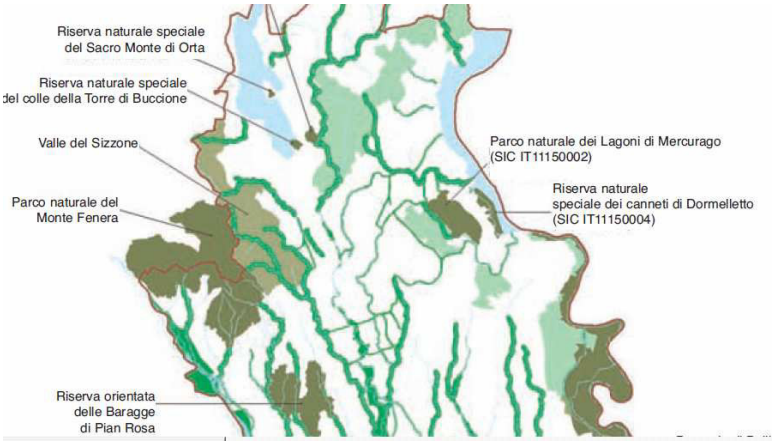
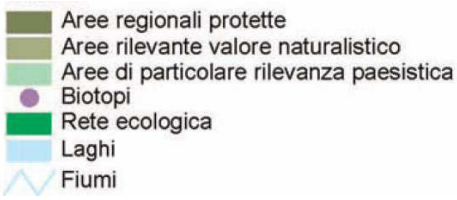


Fig. 12: La rete ecologica dell'alta provincia di Novara



Elementi fondamenti di questa rete sono i corsi d'acqua, e, per quanto riguarda la zona oggetto di studio i più prossimi sono il Sesia, la Mologna, lo Strona ed il Sizzone.

Il PTCP della provincia di Vercelli inserisce la zona di Borgosesia e Valduggia nell'unità denominata "Bassa Valsesia", definendo Borgosesia come la centralità più importante della bassa valle, con un ruolo di centro di servizi della Valsesia e polo produttivo importante nel settore del tessile.

Le attività produttive, prevalentemente concentrate nel settore tessile e meccanico, presentano caratteristiche di rilevanza nazionale nei rispettivi settori. Se Borgosesia rimane la principale sede del tessile-abbigliamento, la cui produzione si estende però anche in comuni vicini (soprattutto Quarona), nel comune di Valduggia sono soprattutto localizzate le attività produttive del distretto della meccanica fine (valvolame-rubinetteria).

Le problematiche della tutela e valorizzazione ambientale, si intrecciano molto strettamente, date le caratteristiche geometriche della valle, con quelle della riorganizzazione e sviluppo del sistema insediativo e infrastrutturale. Ne deriva la necessità di limitare i consumi di suolo, puntando il più possibile al riuso del patrimonio edilizio esistente e ricorrendo a nuove aree di espansione soltanto nei casi e per le attività che non possano essere ricollocate attraverso operazioni di recupero.

Da un punto di vista di tutela ambientale il PTCP della provincia di Vercelli inquadra

il territorio di propria competenza attraverso la Tavola P 2.A "Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi", nella quale non emergono criticità particolari nell'area di studio, riferita non solo al perimetro del SIC e del Parco Naturale del Monte Fenera, ma anche esternamente a questo perimetro, come mostrato nella seguente figura:

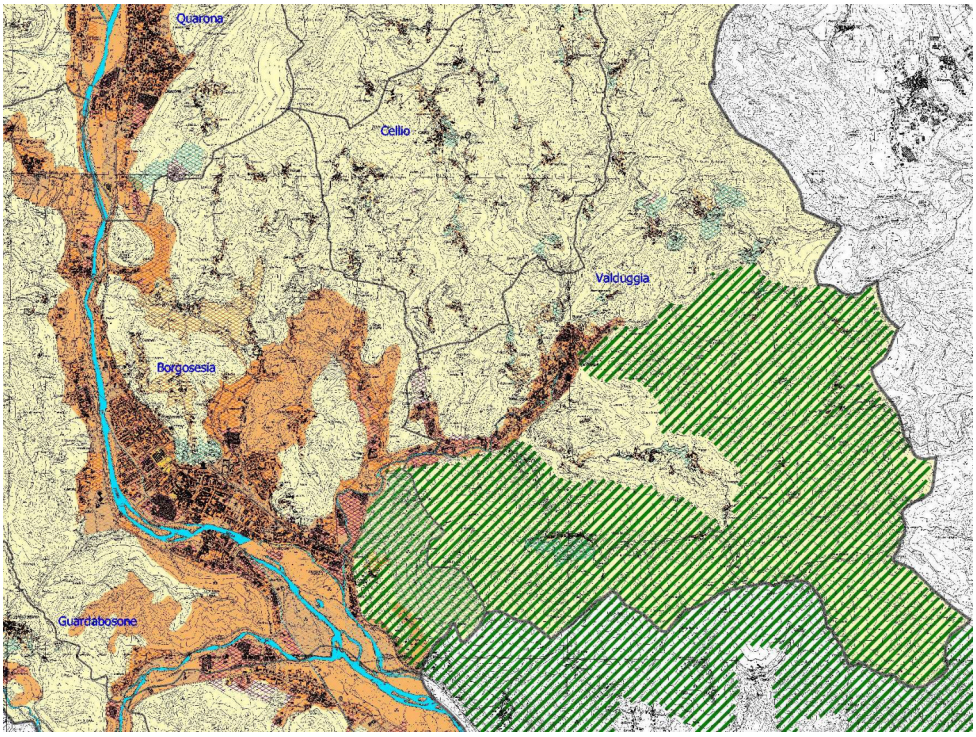
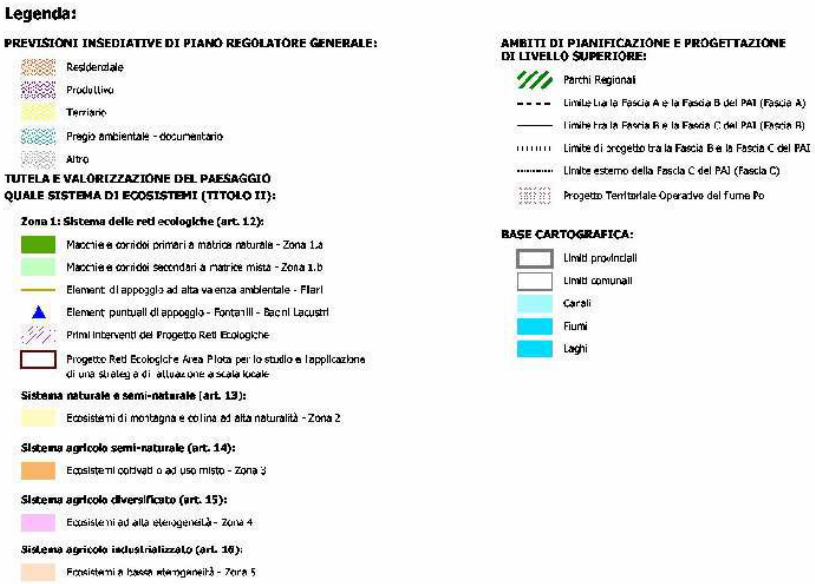


Fig. 13: Estratto di tavola dal PTCP di Vercelli



Sebbene nel PTCP della provincia di Vercelli non vi sia un particolare riferimento al

Parco Naturale del Monte Fenera e alle sue valenze naturalistiche, le grotte, le cavità, gli affioramenti rocciosi e i giacimenti paleontologici sono normati dall'art. 26 – Beni ambientali geomorfologici e tutelati tramite specifiche direttive.

5 INCIDENZE ATTESE E MITIGAZIONI

Il quadro generale delle previsioni della Variante di Piano d'Area del Parco Naturale del Monte Fenera permette di identificare come potenziali e principali sorgenti di pressione antropica su habitat e specie alcune azioni previste dalle Norme Tecniche di Attuazione della Variante del Piano d'Area. È da sottolineare comunque come sulla totalità delle azioni previste la maggior parte di esse, per le finalità della Variante stessa, escludono qualsiasi impatto sulle componenti ambientali del SIC.

Ad ogni singola azione proposta dalla Variante è stato associato un giudizio di valore sintetico del potenziale impatto sulle componenti ecologiche caratterizzanti il SIC.

Le azioni possono avere un impatto significativo, non significativo o non avere nessun impatto.

Nella presente relazione saranno analizzate solamente le azioni che potrebbero avere un impatto, sia esso significativo o non significativo, mentre tutte le altre azioni, non riportate nel presente studio e previste dalla Variante risultano avere nessun impatto sulle componenti del SIC (impatto escluso).

Per mitigare le conseguenze degli impatti, dove necessario e possibile, sono state proposte delle azioni di mitigazione.

5.1 AZIONI AD IMPATTO SIGNIFICATIVO

AZIONE	POTENZIALE IMPATTO e MITIGAZIONE
E' possibile realizzare parcheggi, aree di sosta, attrezzature di interesse didattico, percorsi attrezzati, strutture di utilizzo da parte dei visitatori; si possono collocare strutture finalizzate ai servizi di vigilanza; riqualificare da un punto di vista funzionale ed ambientale la strada di accesso alle strutture; recuperare i fabbricati dell' Ex Cava Colombino e l'area del Giardino delle Grotte di Ara (con variazioni d'uso compatibili con le finalità del Parco)	È necessario porre attenzione agli habitat e le specie elencate nel paragrafo 3.3 e 3.4. Eventuali nidificazioni di Uccelli in Direttiva presso l'area di Ex Cava Colombino devono essere monitorate per sospendere eventualmente l'utilizzo dell'area da parte dei visitatori nel periodo della nidificazione in cui l'avifauna è maggiormente sensibile a disturbi esterni

AZIONE	POTENZIALE IMPATTO e MITIGAZIONE
AZIONI SPECIFICHE: realizzazione di strutture indirizzate a garantire la soste dei turisti in spazi organizzati, realizzazione centro di informazione del Parco, realizzazione di un'area didattica sulla vita dell'uomo preistorico sul Monte Fenera, organizzazione percorsi attrezzati di collegamento tra l'area di Cava, l'area del Giardino delle Grotte e l'area del Sasson, riqualificazione ambientale del fronte di Cava	È necessario porre attenzione agli habitat e le specie elencate nel paragrafo 3.3 e 3.4. Eventuali nidificazioni di Uccelli in Direttiva presso l'area di Ex Cava Colombino devono essere monitorate per sospendere eventualmente l'utilizzo dell'area da parte dei visitatori nel periodo della nidificazione in cui l'avifauna è maggiormente sensibile a disturbi esterni
Per le Rc sono previsti interventi volti a restaurare e reintegrare l'ambiente dalle alterazioni, attraverso riporti di terreno, iniziative di semina e piantumazioni; è inoltre possibile l'eventuale recupero e restauro dei manufatti edilizi esistenti ed il loro riuso per l'archeologia industriale e fruizione turistiche e sociale dei luoghi	Iniziative di semina e ripiantumazioni delle aree di ex cava devono essere attentamente valutate se effettivamente necessarie onde evitare di perdere microhabitat rupicoli di terreno nudo ormai sempre più ridotti all'interno del SIC causa l'espandersi naturale del bosco
Sistemazione idraulico-forestale	Particolare attenzione va posta alla componente animale presente in acqua, soprattutto perché alcune specie cavernicole trovano rifugio anche nelle acque superficiali collegate all'intero sistema carsico
Difesa di abitati e di strade da smottamenti	Operazioni di questo genere potrebbero interferire con habitat, ma soprattutto specie presenti in Direttiva. La situazione puntuale è da analizzare di volta in volta.
Sistemazione di frane e di torrenti	
Sistemazione di canalizzazioni	
Sistemazione di impianti fissi o mobili per il trasporto di materiale legnoso (vanno sempre autorizzati), piazzole per il deposito legname e per le operazioni di esbosco	
Piste forestali di servizio e di attraversamento dei beni silvo-pastorali	
Opere di pronto intervento successive a calamità naturali	
Limitatamente alla viabilità esistente e con accesso regolamentato, è necessario: 1) mantenere una fascia di rispetto di 5 m per gli alberi di particolare pregio; 2) non alterare rete di sentieri; 3) valorizzare manufatti di interesse storico (selciati, etc); 4) utilizzare dove necessario muretti in pietra locale ed ingegneria naturalistica; 5) percorso dettagliato del tracciato studiato per evitare fenomeni di instabilità; 6) realizzare tutti gli interventi con materiali con caratteristiche esteriori simili a quelli tradizionali, 6) non snaturare l'integrità dei fondi agricoli e del paesaggio agrario e dell'idrografia	

AZIONE	POTENZIALE IMPATTO e MITIGAZIONE
Interramento linee aeree esistenti	Operazioni di questo genere potrebbero interferire con habitat, ma soprattutto specie presenti in Direttiva. La situazione puntuale è da analizzare di volta in volta.
Prolungamento pista dalla Colma all'Alpe Fenera	Operazioni di questo genere potrebbero interferire con habitat, ma soprattutto specie presenti in Direttiva. La situazione puntuale è da analizzare di volta in volta.
Illuminazione pubblica con lampioni con caratteristiche simili a quelli di antico stampo	Sebbene la collocazione dei lampioni interessi aree già illuminate (centri urbani), si chiede di osservare anche prescrizioni di conservazione naturalistica nella scelte della tipologia da usare, oltre che a fattori di scelta meramente estetici

5.2 AZIONI AD IMPATTO NON SIGNIFICATIVO

AZIONE	POTENZIALE IMPATTO
Realizzazione di aree museali e attrezzate (limiti di altezza tramite preventiva ricerca storico-fotografica-archivistica e studio di impatto ambientale e paesistico adeguato)	La limitazione delle altezze dovrebbe evitare qualsiasi impatto sulla fauna
Definire le destinazioni d'uso dell'intorno ambientale del Santuario, prevedendo aree funzionali all'attività religiosa, turistcio-ricreativa, a parcheggio, a verde attrezzato, alle attività produttive artigianali	L'area dell'intorno del Santuario di Boca non presenta valenze naturalistiche di particolare interesse relativamente alle specie e gli habitat caratterizzanti il SIC
Realizzare strutture in legno in cui collocare i servizi igienico sanitari e un locale per la sosta ed il ristoro. Tai strutture dovranno essere posizionate senza interferire con l'ambiente (zona Santuario di Boca)	La ridotta dimensione della struttura limita il potenziale impatto
E' possibile realizzare aree di sosta, attrezzature di interesse didattico, percorsi attrezzati, strutture di utilizzo da parte dei visitatori e collocare strutture finalizzate ai servizi di vigilanza (zona Santuario di Boca)	L'area dell'intorno del Santuario di Boca non presenta valenze naturalistiche di particolare interesse relativamente alle specie e gli habitat caratterizzanti il SIC
Negli interventi di manutenzione del rifugio posto in prossimità della cima Bastia è consentita l'installazione di impianti tecnologici per la funzionalità del rifugio stesso, previa attenta mitigazione degli impatti	La ridotta dimensione della struttura limita il potenziale impatto. La richiesta di predisporre la mitigazione degli impatti esclude quindi la significatività degli stessi
E' consentito l'ampliamento fino al 50 % della superficie del rifugio GASB, l'adeguamento delle attrezzature e della teleferica, con previsione di utilizzo di materiali adeguati all'ambiente naturale	

AZIONE	POTENZIALE IMPATTO
E' possibile realizzare aree museali attrezzate, centri di visita e documentazione, un centro ricettivo e di accoglienza, l'abitazione del proprietario e del conduttore (all'interno di fabbricati esistenti o parzialmente in rovina, con recupero delle volumetrie originali). Migliorare il percorso veicolare di accesso all'Ecomuseo (zona dei Taragn)	Interventi su strade già esistenti, quindi ad impatto non significativo
AZIONI SPECIFICHE: taglio di piante lungo il perimetro delle coltivazioni agrarie che danneggiano di fatto le produzioni. L'autorizzazione al taglio dovrà prevedere una fascia di rispetto compresa tra i 3 e i 20 metri. Favorire inoltre in tali fasce la coltivazione di piccoli frutti, anche tramite forme consociative tra gli agricoltori	La limitatezza delle operazioni di taglio attenua qualsiasi probabile impatto
AZIONI SPECIFICHE (caratteristiche imprese): 1) attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo e/o selvicoltura; 2) imprese dedite all'allevamento di bovini, equini, ovini, e suini purchè non inquinanti, che dispongano almeno di un ettaro di terreno nel Parco, per ogni 40 quintali di peso vivo di bestiame, tale terreno dovrà espressamente essere utilizzato per l'allevamento e annesso all'azienda agricola; 3) imprese dedite all'allevamento avicolo e cunicolo purchè non inquinanti, che dispongano almeno di un ettaro di terreno nel Parco, per ogni 40 quintali di peso vivo di bestiame, tale terreno dovrà espressamente essere utilizzato per l'allevamento e annesso all'azienda agricola; 4) imprese di cui ai punti precedenti che esercitano anche attività di trasformazione e valorizzazione della produzione	L'attenzione posta sul carico di bestiame concesso all'Azienda Agricola rende i potenziali impatti non significativi
Le colture agrarie possono essere localizzate su terreni agricoli, incolti e su sviluppo recente di bosco d'invasione	La localizzazione delle colture evita qualsiasi interferenza diretta con gli habitat in Direttiva
Recuperare ex vigneti ed e ex frutteti (pendenza non superiore al 40% ed essere contigui a vigneti o coltivi ancora in attualità)	La localizzazione delle colture evita qualsiasi interferenza diretta con gli habitat in Direttiva
Apertura di piste forestali limitatamente allo stretto indispensabile, con canalette per il deflusso delle acque. Muretti con pietra a vista (ove necessario) ed opere di ingegneria naturalistica .	La limitatezza delle operazioni attenua qualsiasi probabile impatto
Recupero fabbricati e nuove strutture lignee di max 50 mq; possibilità di fare B&B	La limitatezza delle operazioni attenua qualsiasi probabile impatto
Indirizzare con opportuna segnaletica il traffico veicolare su strade individuate di penetrazione veicolare	Il traffico già limitato se indirizzato su alcune arterie veicolari principali non interferisce in maniera significativa

AZIONE	POTENZIALE IMPATTO
Percorso attrezzato con aree di sosta e colazione all'aperto lungo la "Dorsale Centrale"	La limitatezza degli interventi e la banalità degli stessi (arredo di tavoli e panche) attenua qualsiasi probabile impatto
Completamento e miglioramento accesso veicolare da Mollia d'Arrigo a Bertasacco, con transito regolamentato	La regolamentazione del traffico elimina qualsiasi significatività dell'impatto (la strada inoltre è già esistente)
Rispristino e ristrutturazione dei sentieri di accesso agli edifici esistenti	La limitatezza delle operazioni attenua qualsiasi probabile impatto
Nuove piste solo per mantenimento o sviluppo delle attività agricole e forestali	La limitatezza delle operazioni attenua qualsiasi probabile impatto
Realizzare aree parcheggio con le seguenti caratteristiche: 1) sistemate con pavimentazione verde (tronchetti in legno o inserti in PVC o elementi alveolari a nido d'ape, tutti inerbiti) ; 2) recinzione verde non superiore a 2 metri	La limitatezza delle operazioni attenua qualsiasi probabile impatto, le prescrizioni nelle metodologia di intervento rendono gli impatti non significativi
Aumento sezione stradale della viabilità di accesso agli edifici di massimo 2 metri	La limitatezza delle operazioni attenua qualsiasi probabile impatto
Pannelli posizionati a terra e mascherati da siepe vive, solo in evidente assenza di alternative sul tetto	La posizione a terra rende molto mascherati i pannelli. La dimensione ridotta degli stessi e la tecnologia che ad oggi caratterizza i pannelli stessi limita i fenomeni di abbagliamento
Serbatoi interrati ed occultati da vegetazione mascherante o messo in apposite fosse	Le opere di mascheramento e la localizzazione dei serbatoi a ridosso delle aree abitate attenua qualsiasi impatto
Nei giardini privati sono consentiti inserti in PVC e/o tronchetti e reticolo in legno inerbiti, no autobloccanti o superfici impermeabili superiori a quelle strettamente necessarie per l'accesso e la sosta	La limitatezza delle operazioni attenua qualsiasi probabile impatto
Le serre sono localizzate solo in aree contigue ai coltivi, prescrizioni in merito a varietà coltivate, dimensioni e forma delle strutture	La limitatezza delle operazioni, la localizzazione delle stesse, le prescrizioni attenuano qualsiasi probabile impatto
Incidere il meno possibile nel taglio di alberi e arbusti sotto le linee elettriche	La prescrizione limita gli impatti negativi

Da quanto appena descritto si evince che le specie e gli habitat da preservare individuati dal SIC non sono direttamente interessati da quanto previsto dalla Variante, in quanto la filosofia di base della Variante al Piano d'Area è, per necessità istitutiva del Parco stesso, quella di tutela e conservazione ambientale.

Per quanto riguarda le mitigazioni proposte si riferisce spesso ad operazioni future

che saranno certamente già contemplate in fase progettuale visto la localizzazione all'interno di un'area protetta (e di un SIC) di quanto proposto.

È infine da sottolineare come le azioni considerate non impattanti siano spesso già delle mitigazioni ad opere precedentemente costruite o come le Note Tecniche di Attuazione prevedano già nella loro realizzazione opere definibili di mitigazione. Ad esempio l'art. 11 delle Note Tecniche di Attuazione prevede il mantenimento delle zone a prato collocate in prossimità dell'Alpe Fenera, quindi sebbene per il medesimo sito sia previsto il miglioramento della fruibilità con il prolungamento della strada di accesso all'Alpe dalla strada proveniente dalla Colma, la prescrizione di mantenere le zone a prato può essere definita come una mitigazione dell'intervento di miglioramento di accesso stradale al sito.

6 IDENTIFICAZIONE E STIMA DELLE PRESSIONI ANTROPICHE ATTESE

6.1 AREE DEL SIC INTERESSATE DALLE MODIFICHE

I principali interventi previsti all'interno del SIC riguardano la sistemazione urbanistica dei nuclei frazionali, con relativo miglioramento della percezione estetica del paesaggio urbano, attraverso l'eliminazioni di tutte le superfetazioni e l'integrazioni delle opere permesse con le tipologie ed i materiali tradizionali. A tali aree si aggiungono interventi diffusi sul territorio di miglioramento della fruizione attraverso la predisposizione di aree sosta, parcheggi e centri visita.

Gli interventi che maggiormente potrebbero interferire con le componenti ecologiche caratterizzanti il SIC sono le sistemazioni delle piste forestali, in quanto tutte le altre azioni previste si limitano a uniformare il costruito secondo canoni costruttivi tradizionali.

Le piste interessate dagli interventi sono piste attualmente esistenti e non interferenti con habitat e specie presenti in Direttiva. L'eventuale ampliamento di massimo 2 metri previsto in alcuni casi non è da ritenersi fonte di un impatto irreversibile delle condizioni ambientali locali, ma semplicemente un disturbo puntuale e delimitato nel tempo, relativamente alla fase di esecuzione dell'intervento in argomento. Come tutti gli interventi a carattere forestale o che intersecano in maniera significativa specie animali e vegetali e le cenosi ad esse associate, è da sottolineare come la scelta della tempistica di intervento sia un fattore fondamentale da considerare in fase progettuale. Ogni periodo di intervento sarà dunque considerato alla luce delle esigenze ecologiche delle specie interessate nel progetto specifico. In linea di massima si ritiene opportuno in questa fase pianificatoria evidenziare come per le specie di uccelli presenti in Direttiva, analizzate al paragrafo 3.4, la stagione riproduttiva (primavera-estate) sia la più sensibile a qualsiasi disturbo esterno e quindi da evitare nel cronoprogramma delle azioni da svolgersi.

Particolare analisi è da porre alle zone di Rc – Area di recupero ambientale-cave dismesse, dove ad oggi la situazione ambientale specifica è ormai da considerarsi affermata, rispetto alle interferenze prodotte dagli interventi di cava che hanno caratterizzato, in diversa misura, le aree estrattive presenti nel Parco.

Ad oggi si può evidenziare come la percezione delle cave sia quasi del tutto mitigata dall'evolversi naturale della cenosi arboreo-arbustiva nelle aree di ex cava. È forse da tutelare ciò che rimane delle cave, più che proporre azioni di rimboschimento o di semina.

È in questi ambienti, catalogati dalla cartografia in Allegato alla Variante al Piano d'Area (Tav. Azzonamento) come Rc – Aree di recupero ambientale – Cave dismesse che è possibile localizzare gli habitat individuati dal codice 8210 e 6210 descritti al paragrafo 3.3.

Comunque l'art. 13 delle N.T.A. prevede nello specifico, nelle aree identificate come Rc "i*nterventi volti a restaurare e reintegrare l'ambiente dalle alterazioni prodottesi nel tempo,…., mediante riporti di terreno e iniziative di semina e piantumazioni e quant'altro si renda necessario".* È in quest'ottica quindi che si richiede di verificare, al momento della progettazione di eventuali interventi specifici, cosa si renda necessario (semina, piantumazioni o altro) in base allo stato puntuale dell'area analizzata.

Un discorso particolare meritano le cavità carsiche o grotte, definite dal codice 8310, individuate nella cartografia della Variante al Piano d'Area (Tav. Azzonamento) come G – cavità carsiche.

L'art. 14 delle N.T.A prevede, al fine di migliorare la fruibilità delle grotte, tutelando al tempo stesso la conservazione della fauna caratteristica, che siano ammessi solamente interventi volti a:

- Migliorare la viabilità di accesso anche con piazzole di sosta.
- Tutelare l'integrità ambientale dei luoghi.
- Garantire la sicurezza presso le eventuali trincee di scavo.
- Installare eventuali impianti di allarme, di sicurezza, di illuminazione.
- Dotare gli spazi interni ed esterni con materiali ed attrezzature ed arredi museali e didattici.
- Valorizzare anche attraverso la didattica, i siti delle cavità carsiche oltre che a migliorare la ricerca scientifica.

Risulta quindi sottointesa la tutela delle specie di chirotteri che frequentano le grotte, come descritto nel paragrafo 3.4. L'installazione eventuale di impianti di illuminazione ad esempio sarà valutata in fase progettuale in relazione alla cavità eventualmente interessata dall'intervento.

Ampliando infine il discorso illuminazione, relativamente a quanto esposto nell'art. 23 delle N.T.A., si prevede solamente, per i lampioni da utilizzare nei nuclei frazionali, che i medesimi "*dovranno essere in legno, ferro, o altri materiali assimilabili a quest'ultimo e*

verniciati di colore scuro con vernice opaca e caratteristiche del tutto simili a quelli di antico stampo". Non emerge nessun riferimento alla tipologia di luce messa, mentre si rende necessario sottolineare come, in riferimento alla fauna presente nel SIC (chirotteri, lepidotteri ed uccelli) sia necessario predisporre una maggiore attenzione nella costruzione degli impianti di illuminazione, in modo da evitare dispersione di luce inutile, e soprattutto laddove è possibile utilizzare lampade a spettro di emissione ristretto (come le lampade al sodio bassa pressione).

Per una descrizione delle altre opere di mitigazione previste, ove possibile, si rimanda alla descrizione degli impatti e mitigazioni (vedi tabelle riassuntive, al paragrafo 5.1), rimarcando ancora una volta come con il temine opere di mitigazione si intendono minimi accorgimenti per ridurre a zero la significatività, assai limitata, di alcuni impatti.

7 SISTEMI DI MONITORAGGIO

Vista la limitatezza degli impatti evidenziati nella relazione, non è necessario proporre dei sistemi di monitoraggio specifici riferiti ad habitat e specie caratterizzanti il SIC.

8 CONCLUSIONI

L'analisi del documento della Variante al Piano d'Area del Parco Naturale del Monte Fenera, in relazione anche agli obiettivi generali di conservazione e di tutela ambientale che caratterizzano la Variante stessa, associate alle azioni/mitigazioni già previste per alcuni articoli delle Note Tecniche Attuative e alle mitigazioni proposte (da attuarsi in eventuale fase progettuale) non evidenzia incidenze significative sul SIC IT1120003 "Monte Fenera".

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

AA.VV., (2003). *Fauna italiana inclusa nella direttiva Habitat.* Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

AA.VV., (2003). *Guida al riconoscimento di ambienti e specie della Direttiva Habitat in Piemonte.* Regione Piemonte.

ANDREONE F. & SINDACO R. (eds)., (1999) – *Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili.* (Monografie XXVI) Mus. Reg. Scienze Nat., Torino. 283 pp.

BAKER K., (1993). *Identification Guide to European Non-Passerines*: BTO Guide 24. Thetford, British Trust for Ornithology.

BERNINI F., BONINI L., FERRI V., GENTILLI A., RAZZETTI E. & SCALI S., (2004). *Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia.* Monografie di Pianura, n. 5. Provincia di Cremona, Cremona.

BIBBY C.J., BURGESS N.D. & HILL D.A., (1992). *Bird census techniques*. London, Academic Press.

BIRDLIFE INTERNATIONAL, (2000). *Threatened Birds of the World*. Barcelona/Cambridge, Lynx Edicions/BirdLife International.

BOANO G., (1992). *Cicogna nera Ciconia nigra*. In: BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P. E BACCETTI N. (eds.), *Fauna d'Italia*, vol. 24, Aves I, Gaviidae-Fasianidae. Edizioni Calderini, Bologna, pp. 211-216.

BOANO G., SINDACO R., RISERVATO E., FASANO S. & BARBERO R, (2007). *Atlante degli Odonati del Piemonte e della Valle d'Aosta*, Associazione Naturalistica Peimontese – Memorie VI, 2007, 160 pp.

BOGLIANI G., BONTARDELLI L., GIORDANO V., LAZZARINI M. & RUBOLINI D., (2003). *Biodiversità animale degli ambienti terrestri nei Parchi del Ticino*. Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino. Il Guado, Corbetta (MI).

BOLOGNA M.A., (2002). *Rarefazione ed estinzione di specie*. In: MINELLI A., CHEMINI C. ARGANO R. E RUFFO S. (eds.), *La fauna in Italia*. Touring Editore, Milano e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma, pp. 390-419.

BORDIGNON L., (1995). *Prima nidificazione di cicogna nera, Ciconia nigra, in Italia*. Rivista Italiana di Ornitologia 64: 106-116.

BORDIGNON L., (1998). *Gli uccelli del biellese*. Collana Ambiente. Provincia di Biella, Biella.

BORDIGNON L., (1999) – *Gli uccelli del Parco del Monte Fenera*. Ente Parco del Monte Fenera. Tipografia di Borgosesia.

BORDIGNON L., (1999). *Nuove nidificazioni e recente espansione della Cicogna nera Ciconia nigra in Italia.* Avocetta 23: 99.

CRAMP S. & SIMMONS K.E.L. (eds), (1980). *The Birds of the Western Paleartic*. Oxford, Oxford University Press.

DEL FAVARO R. (eds), (2002) *I tipi forestali della Lombardia.* Regione *Lombardia* – Cierre edizioni

ENTE PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA, (2002) – *La Flora del Fenera tra Miti, Storia e Natura*. Edizioni Mercurio. Vercelli.

FANTONI R. , CERRI R. & DELLAROLLE E. (eds.), (2005) – *D'acqua e di pietra, il monte fenera e le sue collezioni museali*. Zeisciu.

FONTANETO C., FERRETTI G., BORDIGNON L. & FONTANETO D., (2006). *The Black Stork, Ciconia nigra, in Northern Italy: which environmental features does this species need to nest?* Revue d'Ecologie (Terre et Vie): vol. 61, 2006.

FORNASARI L., VIOLANI C. & ZAVA B., (1997). *I chirotteri italiani*. Epos. Palermo.

GARIBOLDI A., ANDREOTTI A. & BOGLIANI G., (2004). *La conservazione degli uccelli in Italia*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

GASTON K.J., BLACKBURN T.M. & GOLDEWIJK K.K., (2003). *Habitat conversion and global avian biodiversity loss*. Proceedings of the Royal Society of London, 270: 1293-1300.

I.P.L.A., (1992) - *Parco naturale del Monte Fenera: Piano di assestamento forestale* (1992-2006). Regione Piemonte. Assessorato ai beni Culturali ed Ambientali, Pianificazione Territoriale, Parchi, Enti Locali - Settore Parchi naturali.

JONSSON L., (1992). *Birds of Europe, with North Africa and the Middle East*. London, C Helm / A & C Black.

LANA E., (2001) – *Biospeleologia del Piemonte. Atlante fotografico sistematico. Associazione gruppi speleologici piemontesi*. Regione Piemonte. Torino. pp. 1-263.

LARDELLI R., (1992). *Atlante degli uccelli del Ticino in inverno*. Tipografia Poncioni SA, Losone.

LONGO L., NADALI A. & DONINI F., (2001). *Il progetto LIFE Natura (nat/it/006245) di Bosco della Fontana: interventi a favore dell'avifauna*. Avocetta, 25: 108.

MACCHI P., (2005) *La flora della Provincia di Varese*. Provincia di Varese; Civico Museo Insubrico di Storia Naturale di Induno Olona

MARTINOLI A., CHIRICHELLA R., MATTIROLI S., NODARI M., WAUTERS L., PREATONI D. &TOSI G., (2003). Linee guida per una efficace conservazione dei Chirotteri. Il contributo delle esperienze nei progetti Life Natura. Ed. Consorzio di gestione del Parco regionale Campo dei Fiori. Pp 121.

MINELLI A., RUFFO S. & LA POSTA S., (1995). *Check-list delle specie della fauna italiana*. Calderini, Bologna.

MINGOZZI T., BOANO G., PULCHER C. & COLL., (1988). *Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta*. Monografie VII - Museo regionale di Scienze Naturali di Torino.

MINGOZZI T., BOANO G., PULCHER C. & collab., (1988) - *Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta* 1980 – 1984. (Monografie VIII) Mus. Reg. Scienze Nat., Torino.

MONDINO G. P., SALANDIN R., TERZUOLO P. G. & GRIBAUDO L., (1997). *Tipologie forestali dei boschi piemontesi. Regione Piemonte* – IPLA.

PASCUTTO T., (1998) – *Indagini biospeleologiche in cavità del Piemonte settentrionale*. Club Alpino Italiano, sezione di Biella. pp. 1-83.

PIZZOLOTTO R. & BRANDMAYR P., (1998). *Coleotteri carabidi e comunità animali: due direzioni per la gestione delle risorse naturali*. Atti dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, Rendicondi, Anno XLVI: 353-362.

PRIGIONI C., CANTINI M. & ZILIO A. (eds), (2001). *Atlante dei Mammiferi della Lombardia*. Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia. Pp 324.

SIMONETTA A.M. & DESSÌ-FULGHERI F., (1998). *Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria*. Bologna, Greentime.

SPAGNESI M. & ZAMBOTTI L., (2001). *Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat*. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente Ist. Naz. Fauna Selvatica.

STROBINO F., (1997). *Preistoria storia antica in Valsesia. Monte Fenera e dintorni.Geologia del territorio e considerazioni sull'evoluzione dell'uomo*. Libreria Explorer, Omegna: 164 pp.

STOCH F. (ed.) (2001). *Quaderni habitat 1 – grotte e fenomeno carsico*. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Museo friulano di storia naturale. Comune di Udine.

SVENSSON L., GRANT P.J., MULLARNEY K. & ZETTESTRÖM D., (1999). *Collins Bird Guide*. London, HarperCollins.

TUCKER G.M. & HEAT M.F., (1994). *Birds in Europe: their conservation status*. Cambridge, BirdLife International.

WILLIAMS P.H. & GASTON K.J., (1998). *Biodiversity indicators: geographical techniques, smoothing and searching for what makes relationship work*. Ecography, 21: 551-560.

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Altre N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Ampliamenti indirizzati al mantenimento della tipologia e dei caratteri del fabbricato storico analizzato	Inserimento paesaggistico/visivo	Rispettare il contesto urbanistico e paesistico, le tipologie, le dimensioni e i materiali tradizionali della zona	art. 3 - 4								■				■
	Costruzione di nuovi fabbricati destinati ad autorimesse	Inserimento paesaggistico/visivo	Autorimessa interrata su tre lati	art. 3 - 4								■				
	Riqualificazione ambiente urbano e paesistico	Inserimento paesaggistico/visivo	Eliminazione superfetazioni ed aggiunte improprie o elementi edilizi deturpanti	art. 3 - 4								■				■
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Migliorare e riqualificare l'esistente	Inserimento paesaggistico/visivo	Utilizzo tipologia a cortina	art. 5								■				■
			Continuità nell'impianto urbanistico									■				■
			Rspetto altezze medie									■				
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Garantire una fruizione controllata delle aree di interesse Storico - Documentario, migliorando gli accessi pedonali e veicolari, attrezzando a parco archeologico le aree con spazi di sosta, creando camminamenti e collocando segnaletica illustrativa	Inserimento paesaggistico/visivo	Arredi con materiali non in contrasto con le caratteristiche ambientali - panchine e tavoli in legno	art. 6								■				
			Segnaletica illustrativa uniforme		art. 26							■	■			
			Realizzazione di aree museali e attrezzate (limiti di altezza tramite preventiva ricerca storico-fotografica-archivistica e studio di impatto ambientale e paesistico adeguato									■	■			■
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Individuazione Strumenti Urbanistici Esecutivi del P.A.	Rendere compatibili gli interventi con le caratteristiche strutturali delle località in esame, con gli elementi naturalie e culturali	Piani particolareggiati di iniziativa pubblica e privata; Piano Esecutivo Convenzionato; Piano di Recupero di libera iniziativa	art. 7												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Redazione Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o PEC o Piano di Recupero di libera iniziativa per l'area del Santuario di Boca	Inserimento paesaggistico/visivo	Definire le destinazioni d'uso dell'intorno ambientale del Santuario, prevedendo aree funzionali all'attività religiosa, turistcio-ricreativa, a parcheggio, a verde attrezzato, alle attività produttive artigianali	art. 8								■	■			
			Definire le modalità di recupero, riqualificazione, di potenziamento dell'esistente									■				■
			Usare tipologie costruttive, intonaci, materiali e coperture e pavimentazioni compatibili con la qualità monumentale dell'area									■				■

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Altre N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Mantenere le caratteristiche naturalistiche dell'area di Ara - Cava del Colombino	Miglioramento delle qualità ambientali dell'area oggetto di analisi e in in seconda battuta riqualificazione paesistica per mantenere le qualità panoramiche dei luoghi	Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, risanamento conservativo, effettuati nell'assoluto rispetto della tipologia architettonica pre-esistente, delle modalità costruttive, dei materiali e del contesto ambientale-paesistico	art. 9												
			Eliminazione superfetazioni ed aggiunte improprie o elementi edilizi deturpanti;		art. 27											
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Garantire una fruizione ccorretta dell'area "Il Sasson"	Miglioramento delle qualità ambientali dell'area oggetto di analisi	Realizzare strutture in legno in cui collocare i servizi igienico sanitari e un locale per la sosta ed il ristoro. Tali strutture dovranno essere posizionate senza interferire con l'ambiente	art. 9												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Migliorare, disciplinare ed orgnaizzare la fruizione turistica e la conoscenza delle peculiarità del Parco, attraverso l'installazione di attrezzature per l'impiego sociale e culturale del tempo libero e per la fruizione turistica e orgnaizzata	Inserimento paesaggistico/visivo	E' possibile realizzare parcheggi, aree di sosta, attrezzature di interesse didattico, percorsi attrezzati, strutture di utilizzo da parte dei visitatori; si possono collocare strutture finalizzate ai servizi di vigilanza; riqualificare da un punto di vista funzionale ed ambientale la strada di accesso alle strutture; recuperare i fabbricati dell' Ex Cava Colombino e l'area del Giardino delle Grotte di Ara (con variazioni d'uso compatibili con le finalità del Parco)	art. 10												
			AZIONI SPECIFICHE: realizzazione di strutture indirizzate a garantire la soste dei turisti in spazi organizzati, realizzazione centro di informazione del Parco, realizzazione di un'area didattica sulla vita dell'uomo preistorico sul Monte Fenera, organizzazione percorsi attrezzati di collegamento tra la'rea di Cava, l'area del Giardino delle Grotte e l'area del Sasson, riqualificazione ambientale del fronte di Cava		art. 13												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Recupero dei fabbricati esistenti ed andati distrutti dell'Alpe Fenera al fine di ricavare volumi da destinarsi alle strutture ricettive e a strutture logistiche per il funzionamento del Parco e dei servizi di Vigilanza, oltre che un Centro Infromativo per i turisti	Inserimento paesaggistico/visivo	E' possibile realizzare aree di sosta, attrezzature di interesse didattico, percorsi attrezzati, strutture di utilizzo da parte dei visitatori e collocare strutture finalizzate ai servizi di vigilanza	art. 11	artt. 21/27											
			Mantenere le aree governate a prato per le aree limitrofe all'Alpe Fenera		art. 22											
			Prolungare la pista sino al raggiungimento dell'Alpe Fenera		art. 22											

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Altre N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Razionalizzare e potenziare le attrezzature e gli arredi per la sosta e le colazioni all'aperto e risistemare il viale tra la punta Bastia e la punta San Bernardo	Eliminare le specie arboree in contrasto con quelle autoctone e quelle che creano problemi alla realizzazione degli obiettivi previsti dal P.A.	Negli interventi di manutenzione del rifugio è consentita l'installazione di impianti tecnologici per la funzionalità del rifugio stesso, previa attenta mitigazione degli impatti	art. 12												
			AZIONE SPECIFICA: mitigazione pannello già esistente per migliorare l'inserimento paesaggistico													
Salvaguardia ambientale	Riqualificazione ambientale dei comparti degradati nelle Rf e Rc	Riqualificazione ambientale dei comparti degradati nelle Rf e Rc	Attuazione PAF per le zone Rf	art. 13												
			Per le Rc sono previsti interventi volti a restaurare e reintegrare l'ambiente dalle alterazioni, attraverso riporti di terreno, iniziative di semina e piantumazioni; è inoltre possibile l'eventuale recupero e restauro dei manufatti edilizi esistenti ed il loro riuso per l'archeologia industriale e fruizione turistice e sociale dei luoghi													
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Migliorare la viabilità di accesso alle cavità anche con piazzole di sosta; tutelare integrità ambientale delle cavità carsiche (grotte), garantendo comunque a sicurezza presso le trincee di scavo, installando eventuali impianti di allarme, di sicurezza, di illuminazione, dotando gli spazi interni ed esterni delle cavità con materiale didattico vario, valorizzando le grotte anche attraverso la didattica migliorare la conoscenza scientifica riguardante le cavità	Tutelare integrità ambientale delle cavità caratterizzanti il Parco	E' consentito l'ampliamento fino al 50 % della superificie del rifugio GASB, l'adeguamento delle attrezzature e della teleferica, con previsione di utilizzo di materiali adeguati all'ambiente naturale	art. 14												
			AZIONI SPECIFICHE: le campagne di scavo devono prevedere il riporto del terreno nel luogo di estrazione, la terra di risulta deve essere collocata secondo sistemi, metodi e materiali consoni all'area e nel rispetto del P.A.													
Salvaguardia ambientale	Tutela aree boscate	Atttuazione PAF	Utilizzazione opere ingegneria naturalistica ambientale, integrandole nei casi necessari con oper di ingegneria tradizionale, nel rispetto di quanto previsto dal P.A.	art. 15	art. 13											
			Sistemazione idraulico-forestale													
			Difesa di abitati e di strade da smottamenti													
			Sistemazione di frane e di torrenti													
			Sistemazione di canalizzazioni													
			Sistemazione di impianti fissi o mobili per il trasporto di materiale legnoso (vanno sempre autorizzati), piazzole per il deposito legname e per le operazioni di esbosco													
			Piste forestali di servizio e di attraversamento dei beni silvo-pastorali													
			Opere di pronto intervento successive a calamità naturali													

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Altre N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Salvaguardia ambientale	Censimento dei beni culturali ambientali e degli alberi monumentali	Individuazione di soggetti vegetali di particolare pregio	Individuazione diretta degli alberi di particolare pregio e fornire consulenza a privati, enti, associazioni in merito	art. 16		■						■				
			AZIONI SPECIFICHE: tabellazione specifica sul territorio degli alberi di particoaler pregio e localizzazione in carta dei medesimi			■						■	■			
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Conservazione e recupero dei Taragn, attraverso l' Allestimento di un Ecomuseo (L.R. 31/95) e la stipulazione di apposite convenzioni		E' possibile realizzare aree museali attrezzate, centri di visita e documentazione, un centro ricettivo e di accoglienza, l'abitazione del proprietario e del conduttore (all'interno di fabbricati esistenti o parzialmente in rovina, con recupero delle volumetrie originali). Migliorare il percorso veicolare di accesso all'Ecomuseo	art. 17	art. 26							■	■			
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Conservazione e recupero dei Taragn		Interventi nel rigoroso rispetto delle caratteristiche strutturali, formali pre esistenti e dei materiali. Divieto di utilizzare coperture diverse dal materiale vegetale. Mantenere copertura in segale o in alternativa in lamiera preverniciata	art. 18	art. 27							■				■
Tutela del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e forestale	Promovere lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura		AZIONI SPECIFICHE: taglio di piante lungo il perimetro delle coltivazioni agrarie che danneggiano di fatto le produzioni. L'autorizzazione al taglio dovrà prevedere una fascia di rispetto compresa tra i 3 e i 20 metri. Favorire inoltre in tali fasce la coltivazione di piccoli frutti, anche tramite forme consociative tra gli agricoltori	art. 19								■	■			
	Riuso annessi rustici	Insediamento imprese agricole di tipo "civile" purchè non inquinanti	AZIONI SPECIFICHE (caratteristiche imprese): 1) attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo e/o selvicoltura; 2) imprese dedite all'allevamento di bovini, equini, ovini, e suini purchè non inquinanti, che dispongano almeno di un ettaro di terreno nel Parco, per ogni 40 quintali di peso vivo di bestiame, tale terreno dovrà espressamente essere utilizzato per l'allevamento e annesso all'azienda agricola; 3) imprese dedite all'allevamento avicolo e cunicolo purchè non inquinanti, che dispongano almeno di un ettaro di terreno nel Parco, per ogni 40 quintali di peso vivo di bestiame, tale terreno dovrà espressamente essere utilizzato per l'allevamento e annesso all'azienda agricola; 4) imprese di cui ai punti precedenti che esercitano anche attività di trasformazione e valorizzazione della produzione										■			
			Le colture agrarie possono essere localizzate su terreni agricoli, incolti e su sviluppo recente di bosco d'invasione					■								
	Facilitare insediamento dell'Azienda Agricola		Recuperare ex vigneti ed e ex frutteti (pendenza non superiore al 40% ed essere contigui a vigneti o coltivi ancora in attualità)					■				■	■			■

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Altre N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico	
Salvaguardia ambientale	Valorizzazione e salvaguardia dei valori paesistici ed ambientali del Parco		Divieto di modificare in modo evidente la morfologia naturale delle pendici collinari.	art. 20													
			Apertura di piste forestali limitatamente allo stretto indispensabile, con canalette per il deflusso delle acque. Muretti con pietra a vista (ove necessario) ed opere di ingegneria naturalistica .														
			Gradoni paralleli alle curve di livello nei nuovi vigneti, in caso di accentuata acclività														
			Rispetto delle vie di deflusso naturale delle acque														
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Vendita prodotti locali di artigianato ed alimentari	Sviluppo, valorizzazione e riequilibrio del terriotroio agricolo	Recupero fabbricati e nuove strutture lignee di max 50 mq; possibilità di fare B&B	art. 21													
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Migliorare l'accessibilità al Parco	Tutela caratteristiche ambientali del sito	Limitatamente alla viabilità esistente e con accesso regolamentato, è necessario: 1) mantenere una fascia di rispetto di 5 m per gli alberi di particolare pregio; 2) non alterare rete di sentieri; 3) valorizzare manufatti di interesse storico (selciati, etc); 4) utilizzare dove necessario muretti in pietra locale ed ingegneria naturalistica; 5) percorso dettagliato del traccaito studiato per evitare fenomeni di instabilità; 6) realizzare tutti gli interventi con materiali con caratteristiche esteriori simili a quelli tradizionali, 6) non snaturare l'integrità dei fondi agricoli e del paesaggio agrario e dell'idrografia	art. 22	art. 27													
	Individuazione assi di "penetrazione" veicolare, titenuti prioritari nel quadro degli interventi sulla viabilità	Tutela caratteristiche ambientali del sito	Indirizzare con opportuna segnaletica il traffico veicolare su queste strade														
	Garantire la fruizione dell'area del Monte Fenera		Percorso attrezzato con aree di sosta e colazione all'aperto lungo la "Dorsale Centrale"														
	Rivitalizzare la frazione Bertasacco		Completamento e miglioramento accesso veicolare da Mollia d'Arrigo a Bertasacco, con transito regolamentato														
	Recupero Alpe Fenera		Prolungamento pista dalla Colma all'Alpe Fenera		art. 11												
	Miglioramento sentieristica		Manutenzione dei sentieri esistenti														
			Rispristino e ristrutturazione dei sentieri di accesso agli edifici esistenti														
	Sviluppo attività agricole e forestali	Conservazione caratteristiche ambientali	Nuove piste solo per mantenimento o sviluppo delle attività agricole e forestali														
	Disciplinare accesso veicolare al Parco	Divieto di realizzare aree parcheggio in aree boscate ad alto fusto	Realizzare aree parcheggio con le seguenti caratteristiche: 1) sistemate con pavimentazione verde (tronchetti in legno o inserti in PVC o elementi alveolari a nido d'ape, tutti inerbiti) ; 2) recinzione verde non superiore a 2 metri														

obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Altre N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Realizzazione opere infrastrutturali primarie	Inserimento paesaggistico/visivo	Interramento linee aeree esistenti	art. 23												
		Iluminazione pubblica con lampioni con caratteristiche simili a quelli di antico stampo													
		Cabine tinteggiate di colore scuro e mascherate con alberi e/o arbusti		art. 27											
	Evitare il deturpamento ambientale	Prescrizioni sulle recinzioni di carattere dimesionale e morfologico, qualora in presenza di aree di perticolare pregio devono essere previste forme naturali di mascheramento delle opere	art. 24												
		Divieto di discarica di ogni tipo di rifiuto	art. 25												
		Materiali di risulta forestale triturati in loco													
Uniformare la segnaletica		La segnaletica deve essere approvata dal Parco, nelrispetto della normativa regionale in materia di unificazione della segnaletica	art. 26												
Riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano	Edifici da recuperare	Eliminazione superfetazioni	art. 27												
		Adeguamento finiture													
		Demolizione opere non autorizzate													
		Valorizzazione delle opere di pertinenza													
		Rispetto caratteri edilizi, storici, ambientali													
		Coppi in laterizio e ripristino degli orientamenti e le quote di imposta e di colmo originale													
		Camini, camignoli ed abbaini in rispetto della tradizione locale													
		Lattoneria di servizio del tetto in rame													
		Orditura del tetto in legno													
		Censimento villini sec. XIX													
		Intonaci conformi alla tipologia tipica													
		Muri in pietra a vista													
		Malte magre con sabbia locale													
		Tinteggiatura dei fabbricati fedele a quelle tradizionali e di stampo antico													
		Opere di fintura fedeli a quelli tradizionali													
		Mantenimento loggiati a vista													
		Chiusura dei loggiati solo con finestre a tutto vetro													

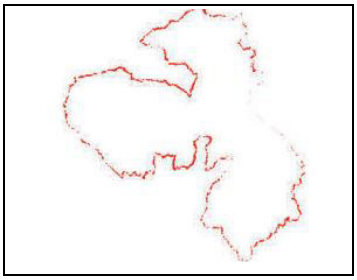
obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Altre N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Salvaguardia caratteristiche paesistico-ambientali	Riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano	Edifici da recuperare	Occultamento dei montanti nei loggiati (dove strettamente necessari)	art. 27							■					
			Divieto di costruire nuovi balconi e sporti								■				■	
			Pavimentazione dei balconi e simili in pietra naturale o legno, o materiali simili che ne conferiscono un aspetto naturale								■					
			Altezze specifiche da rispettare								■					
		In zone di tipo (A) per edifici che siano al massimo a 300 m dalla strada	Aumento sezione stradale della viabilità di accesso agli edifici di massimo 2 metri									■				
		In zone di tipo (SA) per edifici che siano al massimo a 400 m dalla strada										■				
		Tracciati delle nuove piste	Esclusione taglio esemplari arborei secolari		■											
			Fascia di rispetto di 2 metri dagli esemplari arborei secolari		■											
			Opere di ripristino vegetativo delle scarpate e dei riporti, compensazioni arboree-arbustive		■	■	■	■			■					
			Ove necessario muretti di contenimento a pietra vista ed opere di ingegneria naturalistica								■					
		Pannelli	Pannelli posizionati a terra e mascherati da siepe vive, solo in evidente assenza di alternative sul tetto								■	■				
		Serbatoi del gas	Interrati ed occultati da vegetazione mascherante o messo in apposite fosse								■					
		Verde privato	Nella realizzazione di nuovi giardini dovranno essere utilizzate essenze vegatali autoctone			■					■					
		Parcheggi	Sono consentiti inserti in PVC e/o tronchetti e reticolo in legno inerbiti, no autobloccanti o superifici impermeabili superiori a quelle strettamente necessarie per l'accesso e la sosta					■			■					
	Riqualificiazione dell'ambiente extraurbano	Serre	Localizzate solo in aree contigue ai coltivi, prescrizioni in merito a varietà coltivate, dimensioni e forma delle strutture													
		Cimiteri	Soluzioni specifiche di mascheramento								■					
		Piscine	Non ammesse piscine						■		■					
		Linee elettriche e telefoniche	Incidere il meno possibile nel taglio di alberi e arbusti sotto le linee elettriche		■											
			Materiale di risulta dal taglio sgomberato entro il mese di ottobre			■		■								
			Ramaglia finemente sminuzzata e sparsa al suolo				■									
			Interramento nuove linee o in subordine su pali di legno								■					

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIE DI NOVARA E VERCELLI

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

VARIANTE AL PIANO D'AREA DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA



Relazione di Verifica di coerenza ed adeguamento con il piano paesaggistico regionale (approvato con D.C.R. n.233-35836 del 3 ottobre 2017)

Data di Elaborazione: Gennaio 2020

Al 2

ADOZIONE PROGETTO PRELIMINARE:
……..

PUBBLICAZIONE: ……..

ADOZIONE PROGETTO DEFINITIVO: ……..

PUBBLICAZIONE: ……..

APPROVAZIONE VARIANTE: ……..

IL PROGETTISTA TECNICO INCARICATO:

ARCH. EZIO BOGOGNA

IL PROGETTISTA TECNICO INCARICATO AGGIORNAMENTO:

DOTT.URB. MORANDI ELISABETTA
ORDINE ARCHITETTI VERCELLI N° 573
PIAZZALE LOMBARDIA 9 – NOVARA
349 6073138

IL PRESIDENTE

Carlo Stragiotti

……

IL DIRETTORE

Lucia Pompilio

……

Spazio riservato alla Regione Piemonte

0. Premesse normative

Con Deliberazione n. 14 del 28 ottobre 2010 il Consiglio Direttivo del Parco naturale del Monte Fenera ha adottato la Variante di Piano d'area già approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 487-16130 del 1 dicembre 1992.

Con nota 1086 del 21 novembre 2014 l'Ente di gestione delle Aree Protette della Valle Sesia ha trasmesso ai competenti uffici Regionali la proposta della Variante di Piano d'Area e la documentazione di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) ai fini dell'avvio della fase di valutazione della procedura di VAS.

La Giunta Regionale con Deliberazione del 28 maggio 2015 n. 21-1443 ha approvato il parere motivato di valutazione ambientale della Variante al Piano d'Area del Parco naturale del Monte Fenera, espresso dall'Organo Tecnico Regionale (OTR) in qualità di organo competente per la VAS, formulato ai sensi dell'art 15 comma 1 del D.lgs. 152/2006, formulando altresì alcune indicazioni ed osservazioni da utilizzare nell'elaborazione definitiva del testo contenute nell'allegato A) della citata Deliberazione e denominato "Relazione istruttoria dell'OTR".

Con lettera prot. n.361, dell'8 aprile 2016, questo Ente, in qualità di autorità procedente, ha trasmesso la documentazione tecnica elaborata a supporto della revisione del Piano in oggetto sulla base degli esiti del procedimento di VAS.

A seguito della riunione avvenuta in data 4 maggio 2016, e degli approfondimenti svolti, l'OTR ha trasmesso all'Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia con nota 13.200.60 VASREG001/REG/2009 un contributo contenente la richiesta di ulteriori indicazioni e precisazioni che sono stati puntualmente recepiti nella Variante di Piano d'Area del Parco naturale del Monte Fenera, nuovamente approvata c*on Deliberazione n. 33 /2016 e trasmessa ai competenti uffici regionali.*

Con lettera (nostro prot.n. 239 del 14.02.2018) La Regione Piemonte Direzione Ambiente ha inoltrato richiesta di integrazione degli atti, nello specifico viene richiesta l'integrazione nei documenti di piano di un elaborato che illustri la coerenza della normativa e delle previsioni del Piano del Parco con il Piano paesaggistico regionale (approvato con D.C.R. n.233-35836 del 3 ottobre 2017.
In particolare si chiede la coerenza dei singoli articoli delle norme del Piano con i dispositivi del Piano regionale e in particolare la conformità con le prescrizioni specifiche definite nel Ppr per le aree sottoposte a tutela paesaggistica di cui ai DD.MM. 1/08/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Monte Fenera sita nei comuni di Borgosesia, Valduggia e Grignasco "e Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Alta valle Sizzone ricadente nei comuni di Soriso, Gargallo, Borgomanero, Maggiora e Valduggia "contenute nelle schede B007 e B00(del catalogo dei beni paesaggistici Prima parte).

Al fine di dar riscontro a quanto sopra, si evidenzia che seppure la formazione della Variante al piano d'area del Parco Naturale del Monte Fenera sia stata avviata in tempi di gran lunga antecedenti al Piano paesaggistico regionale, ne condivide finalità e obiettivi di ordine generale,

in quanto uno degli obiettivi prioritari è, in particolare, la promozione della qualità del paesaggio in coerenza con il Ppr. ,.
La Variante al piano d'area del Parco Naturale del Monte Fenera infatti pone come obiettivi ambientali fondamentali la tutela e valorizzazione del paesaggio in tutte le sue declinazioni declinate attraverso l'incentivazione del turismo nel rispetto della flora, della fauna e delle aree vulnerabili, le sistemazioni idraulico forestali, la gestione oculata delle risorse forestali e la valorizzazione dell'agricoltura tradizionale.,.
E da sottolineare, in primis, come gli obiettivi dichiarati della Variante stessa derivino dalla consapevolezza di migliorare e sviluppare il livello ambientale generale, tutelando di conseguenza il territorio medesimo e favorendo la conservazione e la riqualificazione del contesto paesaggistico del Fenera.
Partendo da questi capisaldi le azioni del Piano risultano già sufficientemente limitate e tali da non produrre impatti negativi sulle componenti ambientali e paesaggistiche caratterizzanti l'area di studio.
Va inoltre precisato come sull'intero territorio del Parco non si possono svolgere attività ed effettuare interventi in contrasto con le finalità e gli obiettivi definiti dall'art. 7 della L.R. 19/2009 e s.m.i., e tutte le azioni devono rispettare quanto previsto dall' art. 8 della L.R. 19/2009 e s.m.i in quanto nel Parco è fatto divieto di:

- *esercizio di attività venatoria, fermo restando quanto previsto all'articolo 33;*
- *introduzione ed utilizzo da parte di privati di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati nominativamente;*
- *apertura di nuove cave, fatti salvi i rinnovi e le proroghe delle autorizzazioni in essere, nei limiti delle superfici autorizzate, e gli interventi consentiti dalle norme di attuazione dei Piani d'Area, Naturalistici, di Gestione e di Assestamento Forestale;*
- *apertura di discariche;*
- *movimentazioni di terra tali da modificare consistentemente la morfologia dei luoghi o tali da alterare il regime idrico superficiale e di falda, fatti salvi gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni ambientali dei luoghi, su iniziativa del soggetto gestore o da esso autorizzati;*
- *realizzazione di nuove strade ed ampliamento di quelle esistenti se non in funzione di attività connesse all'esercizio di attività agricole, forestali e pastorali o previste dai Piani d'Area, Naturalistici, di Gestione e di Assestamento Forestale;*
- *danneggiamento o alterazione della sentieristica esistente se non per interventi di manutenzione o per completamenti previsti dai Piani d'Area, Naturalistici, di Gestione e di Assestamento Forestale;*
- *danneggiamento o alterazione degli ecosistemi naturali esistenti;*
- *cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo delle specie animali, fatta salva l'attività di pesca;*
- *raccolta e danneggiamento delle specie vegetali, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali;*
- *introduzione di specie non autoctone, vegetali e animali, che possono alterare l'equilibrio naturale, fatta eccezione per i giardini botanici di interesse pubblico;*
- *asportazione di minerali;*
- *accensione di fuochi ad uso ricreativo al di fuori di aree appositamente attrezzate;*
- *utilizzo di veicoli e di motoslitte al di fuori della viabilità consentita; il divieto non si applica ai veicoli delle forze di polizia, di soccorso ed ai veicoli agricoli degli aventi titolo;*
- *sorvolo a bassa quota di velivoli non appositamente autorizzati, fatto salvo quanto stabilito dalle leggi sulla disciplina del volo.*

Si ricorda inoltre che l'area in oggetto fa parte della rete natura 2000, ZSC IT1120003 "Monte Fenera" dato in gestione con Deliberazione della Giunta Regionale n. 15-3616 del 28 marzo 2012, all'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valle Sesia e tutelato quindi dalle Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014 e dalle misure sitospecifiche approvate con D.G.R. 30 - 4238 del 21/11/2016.

La variante al piano d'area è stata concepita individuando due aree di tutela in cui sono presenti forme differenziate di protezione, uso e fruizione:

- **L'Area di TUTELA A** è destinata, in modo specifico, alla conservazione dei valori

ambientali, naturalistici, paesaggistici, storici e documentari, presenti nell'area del Monte Fenera, e dei territori che fanno parte del sistema orografico del Fenera.
In questa area la tutela è maggiore, e la specifica disciplina dell'uso del suolo e dell'edificabilità è finalizzata a garantire gli obiettivi di tutela dei valori naturalistici ambientali e storico – culturali e di fruizione sociale a fini ricreativi didattici, scientifici e culturali, fissati dall'art. 7 della Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19.
L'area comprende i seguenti nuclei frazionali: (NA)

- Ara
- Bertasacco
- Cascina Cesare
- Colma
- Cerianelli
- Fenera di Mezzo
- Fenera San Giulio
- Fornace San Quirico
- Fenera Annunziata
- Fornacione
- Oblungo

Le AREE DI INTERESSE STORICO DOCUMENTARIO (D)

- Castello di Robiallo
- Chiesa di San Quirico

AREE SOGGETTE A PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO (T1) e (T2)

- Area delle grotte di Ara (T1)
- L'Alpe Fenera (T2)

AREE DI PREGIO AMBIENTALE (T0)

- Ara – Cava del Colombino

AREE ATTREZZATE PER LA FRUIZIONE TURISTICA (T1) e (T2)

- Grotte di Ara (T1)
- L'Alpe Fenera (T2)

VETTA DEL MONTE FENERA (S1)
AREE DI RECUPERO AMBIENTALE (Rc) - CAVE DISMESSE (Rc)

- Cava Antoniotti e cava Viotti
- Cava del Bianchi
- Cava di San Quirico
- Cave di Colma
- Cava del Pissone

AREE DELLE CAVITA' CARSICHE (G) - AREA ARCHEOLOGICA

- Colma
- Fenera

- **L'Area di TUTELA B:** In questa area la specifica disciplina dell'uso del suolo e dell'edificabilità è finalizzata a garantire gli obiettivi di tutela dei valori naturalistici ambientali e storico – culturali e di fruizione sociale a fini ricreativi didattici, scientifici e culturali, fissati dall'art. 7 della L.R. n. 19/2009, concedendo tuttavia limitate possibilità di ampliamento degli edifici esistenti.

NUCLEI FRAZIONALI (NB)

- Bertagnina
- Cà Ciotino
- Cà Giordano
- Campiano
- Fossetti
- Maretti
- Mollia D'Arrigo
- Soliva
- Val Gemella

EDIFICI DA RECUPERARE

EDIFICI RECUPERATI O PARZIALMENTE RECUPERATI
AREE DI INTERESSE STORICO DOCUMENTARIO (D)
Castello di San Genesio
Torre di Cavallirio
AREE SOGGETTE A STRUMENTO URBANISTICO ESECUTIVO (S2)
Santuario di Boca (S2)
AREE SOGGETTE A PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO (D)
Torre di Cavallirio (D)
Castello di San Genesio (D)
AREE DI RECUPERO AMBIENTALE - CAVE DISMESSE (Rc)
Cavallirio
Nespolo
Sasso Bianco
AREE DI RECUPERO AMBIENTALE - AREE DI RECUPERO FORESTALE (Rf)
Lovagone - Croce Del Teso - Motto Ciofera
Sasso Bianco

Per quanto riguarda la coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale il parco è compreso nelle UP 1404, 1405, 1901, 2103, 2104.

Il Ppr riconosce i contenuti del Piano d'Area del Monte Fenera a suo tempo approvato in quanto coerenti con le previsioni di tutela paesaggistica del Ppr stesso.
La variante in oggetto non altera i contenuti di quanto previsto dal precedente Piano, anzi è volta a una maggiore tutela paesaggistica e ambientale, attraverso una migliore definizione degli interventi possibili sul territorio limitando altresì le possibilità interpretative della normativa stessa.

TABELLA

1 Tabella di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante al Piano d'Area del Parco Naturale del Monte Fenera

A. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 13. Aree di Montagna	
L'area di montagna presente nel parco è rappresentata dalla vetta del Monte Fenera (899 mt.) in comune di Valduggia.	
Indirizzi comma 6 I piani territoriali provinciali e i piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche. comma 7 I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile. Direttive comma 9 I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'art. 46 comma 2, d'intesa con il Ministero e la Regione, possono precisare alla scala di dettaglio la delimitazione della aree di montagna, garantendo altresì la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4 ancorché esterni alla perimetrazione delle aree di montagna stesse; comma 10 I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi	L'area è ricompresa nell'area di tutela (A) maggiormente vincolata . Nello specifico gli articoli 3 e 11 delle NTA ribadiscono il concetto che l'area del Monte Fenera e dei territori che fanno parte del sistema orografico del Monte Fenera, è destinata in modo specifico alla conservazione dei valori ambientali, naturalistici e documentari e non sono ammesse nuove edificazioni. L'articolo 11 in particolare indirizza gli interventi edilizi per la fruizione turistica al recupero dei fabbricati esistenti nel più rigoroso rispetto delle caratteristiche tipologiche delle preesistenze. L'art.12 riguarda l'area della vetta del "Monte Fenera"e disciplina quanto segue: 1. in tale area, gli interventi devono essere rivolti a: - razionalizzare e potenziare le attrezzature e gli arredi per la sosta e per i pic-nic, - eliminare le specie arboree ed arbustive infestanti – invasive , - risistemare il viale processionale che congiunge la Punta Bastia con la Punta S. Bernardo. 2. Il rifugio esistente può essere oggetto di interventi di manutenzione e di limitate ristrutturazioni atte a mantenerne la funzionalità e la fruibilità. È consentita l'installazione di impianti tecnologici per migliorare la funzionalità del rifugio, purché oggetto di attenta mitigazione per evitare ogni impatto ambientale e paesaggistico. In tutte le altre aree facenti parte della vetta del Fenera, non sono ammesse installazioni di antenne-tralicci e/o impianti tecnologici di qualsiasi natura e tipo. 3. Il pannello posto sotto la vetta del Monte Fenera, di fronte all'abitato di Borgosesia, deve

diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati. **<u>Prescrizioni</u>** comma 12 Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi: • necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.; • relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti; • necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi; • relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove; • necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti; • relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella	essere dotato di appropriati accorgimenti che consentano la sua mimetizzazione e siano finalizzati all'integrazione dell'opera nel contesto paesaggistico ed ambientale. Qualora non più utilizzato per le finalità originarie, dovrà essere eliminato.

medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni. Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.	
Articolo 14. Sistema idrografico	
Corsi d'acqua tutelati ai sensi del Dlgs 42/2004 presenti all'interno dell'area protetta : - Torrente Strona di Valduggia (confine); - Rivo Cremosina (confine); - Rio Magiaiga, San Quirico (in area di tutela A); - torrenti Sizzone e Croso (in area di tutela B); - torrente Mologna; - Rivo Campalone di Cavallirio; - Torrente Stona di Boca e Cavallirio; - Riale delle Pile (area di tutela B).	
<u>Indirizzi</u> *comma 7* Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a: limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; assicurare la riqualificazione della vegetazione	Trattandosi di corsi d'acqua collocati all'interno del ZSC questi torrenti sono tutelati dalle Misure di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014 e dalle misure sitospecifiche approvate con D.G.R. 30 - 4238 del 21/11/2016. Le Misure di conservazione generali richiamate, che prevalgono rispetto al Piano d'Area, agli articoli 22 (divieti), 23 (Obblighi) e 24 (Buone pratiche) disciplinano gli interventi relativi agli Ambienti delle acque correnti, in coerenza con i contenuti dell'articolo 14 del Ppr.

arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.	
Direttive comma 8 All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti: verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino; nelle zone fluviali "interne" prevedono: - il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; - il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; - azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; - il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;	Gli articoli 15, 20, 22 e 27 prevedono l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica sia nelle sistemazioni idraulico forestali sia per le sistemazioni che riguardano torrenti, piste ecc. devono essere privilegiate le tecniche di ingegneria naturalistica; il progetto deve comunque sempre prevedere una morfologia paesaggistica il più naturale possibile.
Prescrizioni *comma 11* All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni: le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale	Trattandosi di corsi d'acqua collocati all'interno della ZSC questi torrenti sono tutelati dalle Misure di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014 e dalle misure sitospecifiche approvate con D.G.R. 30 - 4238 del 21/11/2016. Le Misure di conservazione generali richiamate, che prevalgono rispetto al Piano d'Area, agli articoli 22 (divieti), 23 (Obblighi) e 24 (Buone pratiche) disciplinano gli interventi relativi agli Ambienti delle acque correnti, in coerenza con i contenuti dell'articolo 14 del Ppr.

presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.	
Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
Tutta l'area protetta è interessata da "foreste e boschi "	
Indirizzi *comma 5* Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti: di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane; di protezione generale; naturalistica; di fruizione turistico-ricreativa; produttiva. *comma 6* Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a: accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.	Per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi, le Misure di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014 e dalle misure sitospecifiche approvate con D.G.R. 30 - 4238 del 21/11/2016. Si richiama l'art 15 delle NTA "Aree a prevalente destinazione Forestale". 1. Per le aree a prevalente destinazione forestale, individuate come "Aree boscate ad alto fusto" nell'allegato CART. 4 – PAESAGGIO, e per le aree forestali, ad eccezione delle aree forestali degradate di cui al precedente art. 13, gli interventi devono essere rivolti all'assoluto rispetto e tutela delle peculiarità paesistiche e naturalistiche del luogo, con particolare riguardo per le aree boscate. 2. Nelle aree forestali possono essere effettuate le seguenti opere: – sistemazione idraulico-forestale, – difesa di abitati e di strade da smottamenti, – sistemazione di frane e torrenti, – canalizzazioni, – impianti fissi o mobili necessari per il trasporto dei materiali legnosi, – piazzole per il deposito del legname e per le operazioni di esbosco, – piste forestali di servizio, – opere di pronto intervento successive a calamità naturali. Gli interventi dovranno utilizzare, in modo prioritario, tecniche di ingegneria naturalistica integrandole, se necessario, con interventi di ingegneria tradizionale, sempre nel rispetto delle norme del Piano d'Area. Gli interventi selvicolturali previsti nel Piano d'area, con l'entrata in vigore della L.R. 4/2009 dovranno seguire le procedure di comunicazione o autorizzative normate nell'ambito del Regolamento forestale. 3. Nelle aree boscate, l'Ente di Gestione può effettuare interventi di risistemazione e miglioramento della viabilità pedonale e veicolare nell'ambito della programmazione prevista per migliorare la fruibilità del Parco. 4. L'installazione e il mantenimento di teleferiche fisse o impianti destinati al trasporto del materiale di esbosco, o per altri usi, è subordinata alla presentazione di un progetto che deve essere sottoposto all'autorizzazione dell'Ente di Gestione.
Direttive comma 8 Nei territori di cui al comma 1 i piani locali: identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale; individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati	

al mantenimento della funzione stessa.	L'utilizzo di mezzi temporanei per l'esbosco, quali canaline, cavi sotto chioma, ecc., devono essere preventivamente concordati con il tecnico forestale dell'Ente di gestione.
Prescrizioni comma 11 I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale. comma 12 Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. comma 13 Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.	Per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi, le Misure di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014 e dalle misure sitospecifiche approvate con D.G.R. 30 - 4238 del 21/11/2016.
Articolo 17.Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico	
Si evidenzia la presenza non segnalata nella documentazione del PPR relativa ai singoli comuni la presenza di un area carsica di valore non solo paleontologico ma anche geologico di grande interesse a livello internazionale . L'area del Monte Fenera fa parte del sito Unesco Sesia Valgrande geopark.	
Direttive comma 6 I piani locali individuano eventuali ulteriori elementi di interesse geomorfologico e naturalistico, di cui al comma 1, applicando i seguenti criteri di selezione: • rarità nel contesto geomorfologico e naturalistico regionale; • chiara distinguibilità dai territori circostanti per posizione nel paesaggio, relazioni con gli altri elementi morfologici, tipo di copertura vegetale, emergenza percepibile degli elementi; • ruolo svolto o potenziale nella rete ecologica di cui all'articolo 42. In particolare l'elenco dei geositi e delle singolarità geologiche è precisato, localizzato ed arricchito con una selezione che applichi i seguenti criteri: • rarità, integrità, rappresentatività;	In riferimento al comma 6 si richiama l'art. 14 – "AREE DELLE CAVITÀ CARSICHE (G) – AREA ARCHEOLOGICA" 1. Il Piano norma le aree relative alle cavità carsiche di interesse paleontologico, ovvero quelle aree tutelate dalle leggi statali in materia e dalle Leggi Regionali 67/80 "Interventi per il turismo alpino e speleologico." e 69/80 "Tutela del patrimonio speleologico della Regione Piemonte.". 3.Gli interventi nelle aree relative alle cavità carsiche devono essere rispettosi delle misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. 4.Possono essere ammessi unicamente interventi volti a: – migliorare la viabilità di servizio alle cavità e gli

• dimensioni ed estensione; • motivi d'interesse oltre a quello scientifico didattico; • presenza di biotopi; • valore scenico o paesaggistico; • ruolo nella storia del territorio. Tali individuazioni sono formulate anche sulla base di dati predisposti e resi disponibili dalla Regione a seguito di studi di carattere settoriale, nonché con riferimento al censimento dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico di cui alla l.r. 23/2010. comma 7 Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali: salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione; promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti compatibilmente con le attenzioni di cui alla lettera a.	accessi medesimi, anche attrezzando apposite piazzole di sosta; – tutelare l'integrità ambientale dei luoghi; – garantire la sicurezza presso le trincee di scavo, aperte dagli Enti autorizzati, con eventuali cancellate e chiusure idonee; –installare eventuali impianti di allarme, di sicurezza e di illuminazione; – dotare gli spazi interni ed esterni delle cavità con materiali, attrezzature ed arredi museali e didattici; – valorizzare, anche attraverso la didattica, i siti delle cavità carsiche; – incentivare la ricerca scientifica. Non sono consentite aperture artificiali di accessi e cunicoli interni di collegamento tra le cavità che pregiudichino l'integrità ambientale del sistema carsico esistente, mentre sono consentite per fini scientifici, archeologici e di sicurezza, previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni. 7. Le campagne di scavo, condotte dagli Enti autorizzati dalla competente Soprintendenza, si devono concludere, salvo diversa disposizione, con il riporto del terreno nel luogo di estrazione, al fine di non modificare il livello esistente e il piano di calpestio originario. L'inizio di tali campagne, le modalità e i tempi, devono essere segnalati all'Ente di Gestione. La terra di risulta deve essere conservata e riportata secondo progetti che utilizzino sistemi, metodi e materiali consoni all'area e nel rispetto del P.A., ed autorizzati dagli Enti di Tutela preposti e dall'Ente di Gestione. 8. Sono consentiti l'ampliamento fino al 50% della superficie coperta esistente del rifugio G.A.S.B. sito in Borgosesia, l'adeguamento delle componenti della teleferica. 9. I progetti devono essere corredati da uno studio di impatto ambientale e paesistico, che tenga conto delle risorse ambientali, scientifiche e storiche presenti.
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	
Il Sito è Parco Naturale del Monte Fenera ai sensi della l.r 19/2009 e Sito Rete Natura 2000 ZSC IT 1120003 "Monte Fenera"	
<u>Direttive</u> *comma 4* Per le aree di cui al comma 2, lettera a., i piani d'area, i piani naturalistici e di gestione, redatti ai sensi della l.r. 19/2009, devono essere integrati con misure che favoriscano le relazioni di continuità con gli altri elementi di rilievo naturalistico dell'intorno, secondo gli indirizzi definiti per la formazione della Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.	Il Piano d'Area del Monte Fenera risponde pienamente agli obiettivi individuati all'articolo 18, comma 3 del PPR e proprio in virtù di tale coerenza il PPR riconosce i contenuti del Piano d'Area come indicato all'articolo 3 comma 7 delle NdA del PPR. Il Parco Naturale del Monte Fenera è un elemento prioritario della Rete ecologica regionale ed è stato individuato come tale anche dal Progetto di Rete Ecologica della Provincia di Novara (Novara in Rete) del 2016. A seguito dell'approvazione della Variante al Piano d'Area le norme in esso contenute si ritengono complessivamente coerenti con le Norme del PPR.
<u>Prescrizioni</u> comma 7 Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono	

consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso. comma 8 Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.	
Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità	
Nella Tav.P4 sono rappresentate:- praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).	
Indirizzi comma 7 I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari: a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile; b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale. comma 8 I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruitive integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali. **Direttive** comma 9 Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.	Per la gestione degli ambenti prativi si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi, le Misure di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014 e dalle misure sitospecifiche approvate con D.G.R. 30 - 4238 del 21/11/2016. Inoltre in riferimento all'art. 19 si richiama l'art 11"AREE ATTREZZATE PER LA FRUIZIONE TURISTICA (T2) ALPE FENERA", c.2.: "Gli interventi nell'area Alpe Fenera devono essere indirizzati al recupero dei fabbricati esistenti, andati distrutti, al fine di ricavare volumi da destinare a strutture ricettive, a strutture logistiche per il funzionamento del Parco e dei servizi di vigilanza, e ad un centro informativo per i turisti. Gli interventi di recupero dei fabbricati devono essere effettuati nel più rigoroso rispetto delle caratteristiche tipologiche degli edifici preesistenti e secondo quanto disposto dall'art. 27 delle presenti NTA" c.5. Le aree prative, limitrofe all'Alpe Fenera, devono essere mantenute in tali condizioni". Si richiama inoltre l'art. 12 - "PRESCRIZIONI E DESTINAZIONI D'USO AMMESSE PER L'AREA DELLA VETTA DEL MONTE FENERA", c.1: 1. Nell'area della Vetta del Monte Fenera gli interventi devono essere rivolti a - eliminare le specie arboree ed arbustive infestanti invasive, - risistemare il viale processionale che congiunge la punta Bastia con la punta S. Bernardo. L'art. 19 stabilisce inoltre al c.1 che:" Gli spazi necessari all'esigenze di abitazione e di conduzione del fondo, devono essere ricavati prioritariamente mediante recupero, ristrutturazione e riuso di annessi rustici in disuso o in rovina, e, solo in assenza di alternative di recupero, con ampliamenti ottenuti mediante nuova costruzione, nelle aree ove consentiti ai sensi della presente normativa.

	Al 2. che: "Le nuove edificazioni a destinazione esclusivamente agricola possono sorgere unicamente in aree coltivate, ex coltivi o di recente invasione boschiva contigue a coltivi. Sono comunque vietate nei terreni classificati "bosco", che costituiscono circa il 95% del territorio del Parco. al c.8. che "Per quanto attiene le aree a coltivazione viticola è ammessa la sostituzione del vigneto con altre colture agrarie tipiche del territorio del Parco (frutteto: pomacee, noci, noccioleti, piccoli frutti, segale). e al c.9. che "Nell'area di TUTELA A e nell'area di TUTELA B è consentito recuperare ex vigneti ed ex frutteti, su richiesta degli aventi diritto e nel rispetto della L.R. n. 4 del 10.02.2009. Gli appezzamenti devono avere pendenza non superiore al 40% ed essere contigui a vigneti e coltivi ancora in attualità".
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
Sul confine dell'area protetta si trovano circa 600 mt della rete ferroviaria storica SS13	
<u>Indirizzi</u> *comma 2* Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.	Per quanto riguarda gli interventi sulla viabilità l'art 22 (Infrastrutture viarie e parcheggi) ribadisce che sull'intero territorio del Parco la viabilità dev'essere limitata alla rete infrastrutturale esistente.
Art. 23. Zone d'interesse archeologico	
Nel Parco sono presenti l'area delle cavità carsiche di interesse paleontologico e l'area archeologica	
<u>Indirizzi</u> *comma 4* I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica. *comma 5* I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.	L'area delle cavità carsiche e l'area archeologica fanno parte dell'area di tutela A e sono trattate all'art. 14 delle NTA. 3. Le attività di ricognizione saranno oggetto di accordo di programma e di diretta cooperazione con la Soprintendenza competente nel rispetto delle linee della Convenzione Quadro definita, da quest'ultima, con il competente Assessorato Regionale. Gli interventi nelle aree relative alle cavità carsiche devono essere rispettosi delle misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. 4.Possono essere ammessi unicamente interventi volti a: - migliorare la viabilità di servizio alle cavità e gli accessi medesimi, anche attrezzando apposite piazzole di sosta; - tutelare l'integrità ambientale dei luoghi; - garantire la sicurezza presso le trincee di scavo, aperte dagli Enti autorizzati, con eventuali cancellate e chiusure idonee;

	- installare eventuali impianti di allarme, di sicurezza e di illuminazione; - dotare gli spazi interni ed esterni delle cavità con materiali, attrezzature ed arredi museali e didattici; - valorizzare, anche attraverso la didattica, i siti delle cavità carsiche; - incentivare la ricerca scientifica.
Articolo 24. Centri e nuclei storici	
Nuclei storici presenti in area di tutela A: Castello di Robiallo (Borgosesia) Nuclei storici presenti in area di tutela B: Castello di San Genesio (Grignasco) Cascina di Montalbano (Boca); Torre di Cavallirio(Cavallirio)	
Comma 5 In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977: a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse; b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione: • della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali; • delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità; • delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2; • delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito; • degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31; c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione: • per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri,	L'art. 6 individua come "aree di interesse storico documentario" (TAVOLA 3 – AZZONAMENTO, lettera (D)) le parti di territorio, con le rispettive pertinenze, in cui sono localizzate le aree archeologiche della Chiesa di San Quirico, del Castello di Robiallo (tra Bettole e Fenera San Giulio), del Castello di San Genesio di Grignasco e della Torre di Cavallirio. 2. Nelle aree di interesse storico e documentario, previste al fine di garantire la salvaguardia e la fruizione turistico conoscitiva, sono possibili unicamente interventi volti a migliorare gli accessi pedonali e veicolari. Le aree stesse possono essere attrezzate con spazi di sosta, camminamenti e segnaletica illustrativa, al fine di garantirne una fruizione controllata e guidata. Gli arredi, previsti nelle aree di cui al presente articolo, devono essere realizzati utilizzando materiali coerenti con le caratteristiche ambientali dell'area. Panchine, tavoli per la sosta e il ristoro, contenitori dei rifiuti, bacheche espositive e gli altri elementi di arredo urbano, devono essere realizzati esclusivamente in legno, secondo una tipologia progettuale uniforme per tutto il territorio del Parco. La segnaletica deve essere realizzata in conformità al progetto generale della segnaletica illustrato nell'art. 26 delle NTA. L'art.7 comma 1 delle NTA :Nelle aree di TUTELA A - Castello di Robiallo (D) e Chiesa di San Quirico (D); e nelle aree di TUTELA B: Santuario di Boca (S2), Castello di San Genesio (D) e Torre di Cavallirio (D) - l'attuazione degli interventi previsti è sottoposta alla preventiva redazione di Strumenti Urbanistici Esecutivi, al fine di renderli compatibili con le caratteristiche strutturali, paesaggistiche, ambientali e culturali presenti. I progetti dei Piani devono prevedere i contenuti e comprendere gli elaborati di cui agli articoli 38 e 39 della L.R. 56/1977 e s.m.i.

campanili, chiese, castelli, belvedere; d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante: • la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a: • evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica; • evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica; • evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale. • l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitino di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.	

Articolo 25. Patrimonio rurale storico

L'art 2 delle NTA individua nell'area di tutela A i seguenti **NUCLEI FRAZIONALI (NA):**
Ara, Bertasacco, Cascina Cesare, Colma, Cerianelli, Fenera di Mezzo, Fenera San Giulio, Fornace San Quirico, Fenera Annunziata, Fornacione e Orlungo
L'area di TUTELA A comprende i Nuclei Frazionali (NA), gli edifici da recuperare, gli edifici recuperati o parzialmente recuperati, le Aree di Interesse Storico Documentario (D), le Aree soggette a Strumento Urbanistico Esecutivo (D), le Aree soggette a Permesso di Costruire Convenzionato (T1) e (T2), le Aree di Pregio Ambientale (T0), le aree Attrezzate per la Fruizione Turistica Grotte di Ara (T1) e l'Alpe Fenera (T2), la vetta del Monte Fenera (S1), le Aree di Recupero Ambientale per la presenza di cave dimesse (Rc) e le Aree delle Cavità Carsiche (G) - Area Archeologica.

in area di tutela B i seguenti seguenti **NUCLEI FRAZIONALI (NB):**
Bertagnina, Cà Ciotino, Cà Giordano, Campiano, Fossetti, Maretti, Mollia D'Arrigo, Soliva e Val Gemella
L'area di TUTELA B comprende i Nuclei Frazionali (NB), gli edifici da recuperare, gli edifici recuperati o parzialmente recuperati, le Aree di Interesse Storico Documentario (D), le Aree soggette a Strumento Urbanistico Esecutivo (S2), le Aree soggette a Permesso di Costruire Convenzionato (D), le Aree di Recupero Ambientale per la presenza di cave dimesse (Rc) e le Aree di recupero ambientale - Aree di Recupero Forestale (Rf).

Indirizzi *comma 3* I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali: castelli agricoli e grange medievali; sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi); sistemi di nuclei rurali di collina o montagna; cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali; sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi; sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue; assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc. **Direttive** *comma 4* I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico. *comma 5* I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso: il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari; la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie	Le aree sono sottoposte a particolare disciplina dell'uso del suolo e dell'edificabilità, per garantire gli obiettivi di tutela dei valori naturalistici ambientali, storico – culturali e architettonici e di fruizione sociale a fini ricreativi didattici, scientifici e culturali, fissati dall'art. 7 della Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19. L'art. 6 delle NTA individua come "aree di interesse storico documentario" (TAVOLA 3 – AZZONAMENTO, lettera (D)) le parti di territorio, con le rispettive pertinenze, in cui sono localizzate le aree archeologiche della Chiesa di San Quirico, del Castello di Robiallo (tra Bettole e Fenera San Giulio), del Castello di San Genesio di Grignasco e della Torre di Cavallirio. L'art. 6 comma 2 stabilisce che "Nelle aree di interesse storico e documentario, previste al fine di garantire la salvaguardia e la fruizione turistico conoscitiva, sono possibili unicamente interventi volti a migliorare gli accessi pedonali e veicolari. Le aree stesse possono essere attrezzate con spazi di sosta, camminamenti e segnaletica illustrativa, al fine di garantirne una fruizione controllata e guidata. Gli arredi, previsti nelle aree di cui al presente articolo, devono essere realizzati utilizzando materiali coerenti con le caratteristiche ambientali dell'area. Panchine, tavoli per la sosta e il ristoro, contenitori dei rifiuti, bacheche espositive e gli altri elementi di arredo urbano, devono essere realizzati esclusivamente in legno, secondo una tipologia progettuale uniforme per tutto il territorio del Parco". La segnaletica deve essere realizzata in conformità al progetto generale della segnaletica illustrato nell'art. 26 delle N.T.A. Le opere da realizzare devono essere proposte mediante un "Piano Esecutivo Convenzionato o Piano di Recupero di libera iniziativa" da attuarsi per parti (art. 43 L.R. n.56/77), o, in alternativa, mediante un Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa pubblica o dell'Ente di Gestione, o con Permessi di Costruire Convenzionati che comprendano anche le previsioni relative alla viabilità e alle infrastrutture. L'art. 6 c. 8 stabilisce che "Fino all'approvazione di quanto sopraccitato sono ammessi soltanto interventi, sul patrimonio edilizio esistente, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo. I progetti degli interventi devono essere corredati da uno studio di impatto ambientale e paesistico che tenga conto delle risorse ambientali e storiche ivi presenti e, in fase attuativa, degli accertamenti preliminari di cui all'art. 95 del D.Lgs. 163/2006. Nel caso di interventi di recupero dei siti di

delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: - la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; - la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.	interesse storico-documentario, i titolari del recupero devono concordare con l'Ente di Gestione le azioni atte a migliorare le condizioni di vigilanza e di sicurezza. L'art.7 comma 1 delle NTA :"Nelle aree di TUTELA A - Castello di Robiallo (D) e Chiesa di San Quirico (D); e nelle aree di TUTELA B: Santuario di Boca (S2), Castello di San Genesio (D) e Torre di Cavallirio (D) - l'attuazione degli interventi previsti è sottoposta alla preventiva redazione di Strumenti Urbanistici Esecutivi, al fine di renderli compatibili con le caratteristiche strutturali, paesaggistico-ambientali e culturali presenti. I progetti dei Piani esecutivi devono prevedere i contenuti e comprendere gli elaborati di cui agli articoli 38 e 39 della L.R. 56/1977 e s.m.i. L'art 2 delle NTA individua nell'area di tutela A i seguenti NUCLEI FRAZIONALI (NA): Ara, Bertasacco, Cascina Cesare, Colma, Cerianelli, Fenera di Mezzo, Fenera San Giulio, Fornace San Quirico, Fenera Annunziata, Fornacione e Orlungo In area di tutela B i seguenti seguenti NUCLEI FRAZIONALI (NB): Bertagnina, Cà Ciotino, Cà Giordano, Campiano, Fossetti, Maretti, Mollia D'Arrigo, Soliva e Val Gemella. Gli interventi ammessi sono finalizzati a migliorare e riqualificare l'esistente; considerando come prioritari gli aspetti distributivi, morfologici, compositivi e costruttivi, che dovranno essere attuati nella forma edilizia a cortina, nel rispetto dell'impianto urbanistico attuale e delle altezze medie del nucleo esistente. Tipologia abitativa, intonaci, materiali, coperture, pavimentazioni stradali e quant'altro, dovranno essere simili a quelli caratterizzanti gli edifici e gli ambienti urbanistici del nucleo storico. Gli interventi dovranno inoltre rispettare quanto disposto dall'art. 27 "norme generali per gli interventi sul patrimonio edilizio e territorio" delle NTA del Piano d'area. L'art. 5 c.3 stabilisce che "I progetti di residenze agricole, serre e nuovi "capannoni" da adibire a stalle, depositi, lavorazione dei prodotti, rimessaggio o ad uso della conduzione del fondo, dovranno essere accompagnati dalla previsione di opere, arredi, materiali di tinteggiatura o rivestimento, atti a mascherare e ad attenuarne l'impatto visivo nel paesaggio agrario o urbano nel quale si inseriscono. Non è consentito mettere in opera manufatti di tipo prefabbricato posti a vista, ad eccezione di quelli di natura lignea. L'art. 5 c.3 stabilisce "Sui fabbricati esistenti nei nuclei frazionali, compresi in area di TUTELA A, di Ara, Bertasacco, Cascina Cesare, Colma, Cerianelli, Fenera di Mezzo, Fenera San Giulio,

	Fornace San Quirico, Fenera Annunziata, Fornacione e Orlungo valgono, a completamento, le norme indicate all'art. 3 delle presenti N.T.A". L'art. 5 c.5 "Sui fabbricati esistenti nei nuclei frazionali, compresi in zona di TUTELA B, di Bertagnina, Cà Ciotino, Cà Giordano, Campiano, Fossetti, Maretti, Mollia D'Arrigo, Soliva e Val Gemella valgono, a completamento, le norme indicate all'art. 4 delle presenti N.T.A".
Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo	
Direttive *comma 3* I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi: a. tutela e valorizzazione: delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi; dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica; dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione. restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza; rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza; rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2; rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: gli allineamenti e i profili altimetrici; gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore; le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti; la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; le recinzioni.	Non sono riconosciuti elementi significativi all'interno del parco individuati dal Ppr tra le componenti paesaggistiche ai sensi dell'art. 26 delle NdA del Ppr stesso, tuttavia si richiama l'art 27 delle NTA "Ville e villini dell' 800 ed inizio 900": "Le dimore ville, villini costruiti nell'800 inizio 900 aventi valore storico artistico potranno essere oggetto esclusivamente di interventi eseguiti nel rispetto dei caratteri peculiari dell'edificio. Il progetto deve estendersi a tutta la cellula edilizia compresa nell'area di pertinenza".
Articolo 28. Poli della religiosità	
Nella Tav. P4 sono rappresentati i poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).	
Direttive *comma 2* Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi	In Comune di Boca :Santuario del SS.Crocefisso artt. 7 e 8 delle NTA del Piano d'area. L'art. 8 delle NTA Il Piano riconosce all'area del Santuario di Boca

religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle: i piani territoriali provinciali definiscono l'intorno visivo dei poli nel quale evitare la localizzazione di attività a rischio d'incidente rilevante, nonché nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave o attività per la lavorazione di inerti; i piani locali: assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali; prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante; localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.	(S2) un particolare valore e pregio ambientale - paesistico. L'area risulta anche attrezzata per la fruizione turistica. 2. Nell'area del Santuario di Boca, individuata nella TAVOLA 3 – AZZONAMENTO con la lettera (S2), è prevista la redazione di un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica, di cui al precedente art. 7 delle NTA del PA, o in alternativa di un Piano Esecutivo Convenzionato, o di un Piano di Recupero di libera iniziativa (art. 43 L.R. 56/77). I Piani, sopra citati, dovranno definire le destinazioni dell'intorno ambientale del Santuario, prevedendo aree dedicate all'attività religiosa, all'attività turistico-ricreativa, a parcheggio, a verde attrezzato, alle attività produttive artigianali (queste ultime dovranno necessariamente risultare compatibili con le particolari caratteristiche dell'area, che vanno salvaguardate e tutelate nella loro interezza). I piani dovranno indicare anche le modalità di recupero, di riqualificazione e gli aspetti distributivi, morfologici, compositivi e costruttivi delle nuove edificazioni. Tipologie costruttive, intonaci, materiali, coperture e pavimentazioni devono essere compatibili con il valore monumentale dell'area. 3. Fino all'approvazione di uno Strumento Urbanistico Esecutivo sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, senza modifica della destinazione d'uso preesistente, e limitati ampliamenti sui fabbricati residenziali (una tantum) effettuati nell'assoluto rispetto delle tipologie architettoniche preesistenti, dei materiali e del contesto monumentale e ambientale-paesistico.
Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);* *- percorsi panoramici (tema lineare);* *- assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);* *- fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);* *- fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);* *- profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);* *- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).* *Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.*	
Direttive *comma 3* In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a: individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni	Sono individuati quali **Fulcri del costruito:** **Santuario del SS. Crocefisso** comune di Boca di cui agli artt. 7 e 8 delle NTA. Il Piano riconosce all'area del Santuario di Boca (S2) un particolare valore e pregio ambientale - paesistico. L'area risulta anche attrezzata per la fruizione turistica. **Castello di San Genesio (Grignasco)** (Area di tutela B) si richiama l'art.6 punto 2 delle NTA, che inserisce il Castello di San Genesio nelle aree di interesse storico e documentario, previste al fine di garantire la salvaguardia e la fruizione turistico

tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice; definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche; definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa; alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	conoscitiva, **Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica** : l**a cascina di Montalbano** (Boca)(Area di tutela B) individuata in cartografia come "punto di lettura del paesaggio" **Chiesa di Sant Agata** (in Frazione Ara di Grignasco) in area di tutela A fa parte del nucleo frazionale di Ara dove sono ammessi interventi finalizzati solo a migliorare e riqualificare l'esistente (vedi anche art.3 e 5 delle NTA) **Monte Fenera**: si richiama nuovamente l'art 12 che riguarda l'area della vetta: *"Nell'area della Vetta del Monte Fenera, i, gli interventi devono essere rivolti a:* • *razionalizzare e potenziare le attrezzature e gli arredi per la sosta e per i pic-nic,* • *eliminare le specie arboree ed arbustive infestanti – invasive ,* • *risistemare il viale processionale che congiunge la Punta Bastia con la Punta S. Bernardo.* *2. Il rifugio esistente può essere oggetto di interventi di manutenzione e di limitate ristrutturazioni atte a mantenerne la funzionalità e la fruibilità, .* *È consentita l'installazione di impianti tecnologici per migliorare la funzionalità del rifugio, purché oggetto di attenta mitigazione per evitare ogni impatto ambientale.* *In tutte le altre aree facenti parte della vetta del Fenera, non sono ammesse installazioni di antenne-tralicci e/o impianti tecnologici di qualsiasi natura e tipo.* *3. Il pannello posto sotto la vetta del Monte Fenera, di fronte all'abitato di Borgosesia, deve essere dotato di appropriati accorgimenti che consentano la sua mimetizzazione e siano finalizzati all'integrazione dell'opera nel contesto paesaggistico ed ambientale. Qualora non più utilizzato per le finalità originarie, dovrà essere eliminato".* **Passo della Cremosina** si trova al confine dell'area protetta , in area di tutela B per il quale valgono le norme di cui agli artt. 3 e 4. **Chiesa di Sant Antonio Abate** fa parte della Frazione Colma posta in area di tutela A per la quale valgono le norme di cui all' art. 3. **Taragn: si richiama l'art 18 delle NTA :** *NORME PER LA CONSERVAZIONE, IL RECUPERO, LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEI "TARAGN"* *I "Taragn" sono beni di interesse storico-documentario.* *Su tutto il territorio del Parco è fatto divieto di manomettere tali beni.* *2. Gli interventi su tali beni debbono attuarsi nel rigoroso rispetto dei caratteri strutturali e formali preesistenti, mediante l'impiego dei materiali tradizionalmente utilizzati per la loro costruzione.* *3. I "Taragn" esistenti nel nucleo di Sorzano devono avere esclusivamente coperture del tetto in paglia di segale. E' possibile il recupero dei Taragn in stato di rovina, con recupero delle volumetrie originarie.*

	4. In caso di interventi di manutenzione straordinaria dei Taragn ricadenti in altre aree, rispetto a quelle sopra indicate, le coperture devono essere prioritariamente in materiale vegetale (paglia di segale) e solo in casi particolari può essere consentito l'uso di lamiera preverniciata, mantenendo però rigorosamente le caratteristiche delle strutture lignee originarie e le tipologie tradizionali, secondo quanto indicato nell'art. 27 delle N.AT. del PA. *5. I Taragn aventi connotati tipologici originari e facilmente visibili percorrendo la viabilità principale o gli itinerari naturalisti, storico-culturali e escursionistici, devono mantenere la copertura in segale.*
Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);* *- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi- SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);* *- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);* *- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);* *- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);* *- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).*	
<u>Direttive</u> *comma 2* I piani locali: possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali; definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva; salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari; promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete; mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.	L'art 5 comma 2 delle NTA indica tra gli interventi ammessi nei nuclei frazionali come prioritari gli aspetti distributivi, morfologici, compositivi e costruttivi, che dovranno essere attuati nella forma edilizia a cortina, nel rispetto dell'impianto urbanistico attuale e delle altezze medie del nucleo esistente. Tipologia abitativa, intonaci, materiali, coperture, pavimentazioni stradali e quant'altro, dovranno essere simili a quelli caratterizzanti gli edifici e gli ambienti urbanistici del nucleo storico. Gli interventi dovranno inoltre rispettare quanto disposto dall'art. 27 delle NTA del Piano.

Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);* *- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale);* *- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);* *- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);* *- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).*	
<u>Direttive</u> *comma 4* I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr: disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri); definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).	In comune di Cavallirio viene individuato il versante orientale del Monte Fenera, si presuppone con uno specifico riferimento alla coltivazione del vigneto (art 19 delle NTA) inoltre apposita cartografia delimita l'area destinata a vigneto / frutteto. Per quanto riguarda materiali e tipologia edilizie si vedano l'art. 19, e in particolare l'art 20" Morfologia dei terreni agricoli" pone particolare attenzione alla conservazione agli aspetti paesaggistici e morfologici delle pendici collinari parco. Art. 19 c.9. Nell'area di TUTELA A e nell'area di TUTELA B è consentito recuperare ex vigneti ed ex frutteti, su richiesta degli aventi diritto e nel rispetto della L.R. n. 4 del 10.02.2009. Gli appezzamenti devono avere pendenza non superiore al 40% ed essere contigui a vigneti e coltivi ancora in attualità. Art. 19 c.3 Le nuove costruzioni o ampliamenti dovranno essere aggregati all'esistente e rigorosamente dimensionati in funzione di documentate e specifiche esigenze produttive e nel rigoroso rispetto delle tipologie costruttive e dei dimensionamenti tipici dei fabbricati agricoli presenti nel Parco, secondo quanto dispone dalla L.R. 56/77 e s.m. e i. L'allegato n. 4 (Analisi delle tipologie edilizie) del Piano d'Area, predisposto a seguito di una puntuale valutazione sul campo dei fabbricati agricoli esistenti e ritenuti di indirizzo, fornisce alcuni modelli estetici da adottare per le nuove costruzioni, suggerendo accorgimenti progettuali utili per il corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi. c. 4:La progettazione deve essere integrata con uno studio di impatto visivo che descriva le condizioni visuali esistenti e come le stesse saranno modificate dal progetto. Lo studio deve fornire la simulazione dell'inserimento del manufatto ("rendering") definendone l'impatto visuale sul paesaggio, deve inoltre formulare gli eventuali correttivi (protezioni, minimizzazioni). Si richiama anche l'art. 20 delle NTA:1. Al fine di garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri paesistici del territorio del Parco, è fatto divieto di modificare, in modo evidente, la

	morfologia naturale delle pendici collinari con spianamenti e spostamenti di terra. Sono comunque consentiti modesti interventi alla morfologia del terreni, funzionali o indispensabili allo svolgimento delle attività agricole. Tutte le operazioni che comportano movimentazioni di suolo e per cui si prevedono operazioni di rinterro dovranno comprendere l'asportazione, l'accantonamento ed il riposizionamento rispettando la stratigrafia degli orizzonti podologici, al fine di contenere l'alterazione del disturbo su questa componente e permettere la resilienza della sua funzione ecosistemica nel minor tempo possibile. Al fine di limitare la presenza di superfici nude di terreno nell'area di cantiere, la progettazione dovrà prevedere, ove possibile, che le opere di scavo e riporto siano effettuate per lotti successivi e che venga sempre praticata la successiva semina di specie indigene sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; 2. L'apertura di piste a servizio dell'attività agricola e forestale deve essere limitata allo stretto indispensabile, prevedendo tracciati a mezza costa con ridotti movimenti di terra, compensati tra scavi e riporti, ed adeguate canalette per il deflusso delle acque. Il consolidamento del terreno, a monte e a valle, deve essere realizzato con muretti rivestiti in pietra a vista e/o opere di ingegneria naturalistica; le scarpatelle ai lati possono essere sistemate anche con siepi, cespugli o gruppi di arbusti, adatti alla natura dei luoghi. 3. Eventuali piazzole di manovra devono essere chiaramente definite con opere di sistemazione dei margini, canalette di deflusso delle acque e siepi di arbusti ai bordi. 4. Le nuove realizzazioni, il reimpianto e l'ampliamento di vigneti, devono rispettare, il più possibile, la morfologia naturale delle pendici; in caso di accentuata pendenza, i filari devono essere disposti su gradoni pressoché paralleli alle curve di livello (giropoggio). Eventuali opere di contenimento del terreno non devono eccedere m 2 di altezza, devono essere realizzate in murature rivestite in pietra o con tecniche di ingegneria naturalistica. Gli stessi materiali devono essere impiegati per eventuali scalette di collegamento fra i dislivelli. Particolare cura deve essere riservata al rispetto e al ripristino delle vie di deflusso naturale delle acque (rii, fossi, ecc.), al fine di evitare dissesti, erosioni e il convogliamento a valle di massi e detriti.
Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); *- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);* *- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);* *- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);* ***- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);*** ***- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale , non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del Verbano).***	

Direttive *comma 4* I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2. *comma 5* Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a: disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.	Art. 19 c. 1. Gli spazi necessari all'esigenze di abitazione e di conduzione del fondo, devono essere ricavati prioritariamente mediante recupero, ristrutturazione e riuso di annessi rustici in disuso o in rovina, e, solo in assenza di alternative di recupero, con ampliamenti ottenuti mediante nuova costruzione, nelle aree ove consentiti ai sensi della presente normativa. 2. Le nuove edificazioni a destinazione esclusivamente agricola possono sorgere unicamente in aree coltivate, ex coltivi o di recente invasione boschiva contigue a coltivi. Sono comunque vietate nei terreni classificati "bosco", che costituiscono circa il 95% del territorio del Parco. 3. Sono consentiti ampliamenti e/o nuove costruzioni, se necessari per una corretta gestione dell'azienda. Gli ampliamenti e/o nuove costruzioni sono consentiti per le aziende agricole che svolgono almeno il 90% della loro attività nell'area di TUTELA A, oppure il 70% nelle aree comprese nell'area di TUTELA B. Le nuove costruzioni o ampliamenti dovranno essere aggregati all'esistente e rigorosamente dimensionati in funzione di documentate e specifiche esigenze produttive e nel rigoroso rispetto delle tipologie costruttive e dei dimensionamenti tipici dei fabbricati agricoli presenti nel Parco, secondo quanto dispone dalla L.R. 56/77 e s.m. e i. L'allegato n. 4 (Analisi delle tipologie edilizie) del Piano d'Area, predisposto a seguito di una puntuale valutazione sul campo dei fabbricati agricoli esistenti e ritenuti di indirizzo, fornisce alcuni modelli estetici da adottare per le nuove costruzioni, suggerendo accorgimenti progettuali utili per il corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi. 4. I progetti relativi alle nuove costruzioni agricole, premesso che è comunque prioritario il recupero di strutture dismesse e obsolete, devono essere corredati da un Piano di Sviluppo Aziendale che descriva dettagliatamente le attività, le produzioni, le lavorazioni ed i rispettivi fabbisogni in termini di superficie aziendale. In particolare dovranno essere rispettati i disposti del regolamento regionale 29 ottobre 2007 n.10/ R per quanto riguarda l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue La progettazione deve essere integrata con uno studio di impatto visivo che descriva le condizioni visuali esistenti e come le stesse saranno modificate dal progetto. Lo studio deve fornire la simulazione dell'inserimento del manufatto ("rendering") definendone l'impatto visuale sul paesaggio, deve inoltre formulare gli eventuali correttivi (protezioni, minimizzazioni).

	5. Sono in ogni caso vietate nuove costruzioni a destinazione esclusivamente di residenza agricola. 6. Non è consentito il cambio di destinazione d'uso degli edifici agricoli di nuova costruzione o delle parti ampliate.
Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);* *- elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc.).*	
Direttive *comma 4* I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del Ppr relative agli elementi di cui al comma 2, evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme. *comma 5* Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione. *comma 6* I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.	Si richiama l'art. 13 – AREE DI RECUPERO AMBIENTALE (Rf e Rc) 1. Il presente Piano individua due aree di recupero ambientale: 1. le aree forestali degradate, contrassegnate nella TAVOLA 3 – AZZONAMENTO con la lettera (Rf); 2. le aree di cava non più utilizzate, contrassegnate nella TAVOLA 3 – AZZONAMENTO con la lettera (Rc). 2. In queste aree sono previsti interventi indirizzati alla riqualificazione ambientale: · per l'area forestale degradata gli interventi saranno previsti dagli specifici Strumenti di Pianificazione Territoriale; · per le aree di cava dismesse si fa riferimento alle norme regionali di indirizzo di cui al Vol. 3. del Documento di programmazione delle attività estrattive (DPAE), III stralcio. Gli interventi di recupero ambientale devono essere atti a garantire che il sito possa essere adeguatamente reinserito, in modo stabile ed autonomo, nel sistema territoriale, in base al contesto ambientale e paesistico esistente. · qualora si intenda riproporre le primitive destinazioni d'uso, il recupero è volto all'ottenimento, al termine delle operazioni di cava, di un sito avente caratteristiche sostanzialmente simili alle originarie, così da riprendere e per quanto possibile ripristinare l'aspetto originario. Il presente Piano privilegia la finalità di rinaturalizzazione dei siti di cava; in particolare le opere di recupero ambientale previste devono essere prioritariamente volte a ricostituire l'ecosistema alterato dall'attività estrattiva e ad orientare il ciclo evolutivo della vegetazione. Il progetto di recupero deve prevedere interventi di rinverdimento, rimboschimento e di ingegneria naturalistica; il progetto deve comunque sempre prevedere una morfologia paesaggistica il più naturale possibile degli scavi e dei riporti effettuati.
Art. 42.Rete di connessione paesaggistica	
Nella tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.	

Indirizzi *comma 8* I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000. *comma 9* Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi. *comma 10* In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5: i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario; le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, *greenway* e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica; (…).	Il Parco naturale che è anche sito della Rete Natura 2000 costituisce un nodo della rete ecologica regionale e della rete di connessione paesaggistica di cui alla Tav. P5 del Ppr.
RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	***Riscontro***
D.M. 1 agosto 1985:"Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Monte Fenera sita nei Comuni di Borgosesia, Valduggia e Grignasco" (B007). Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o individuati tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14).	In merito alle prescrizioni specifiche si evidenzia che sono state selezionale le prescrizioni specifiche riferite al territorio di interesse dell'area naturale protetta, riportando quelle analoghe una sola volta. 11. Oltre al rigoroso rispetto delle prescrizioni costruttive contenute nell'art. 27 delle NTA del PA, tutti i progetti di intervento dovranno essere redatti con particolare e specifica attenzione al contesto paesistico, estendersi all'intera proprietà, tenere in considerazione gli accessi, le recinzioni, la sistemazione del verde, la tinteggiatura dei fabbricati e la distribuzione degli

	arredi esterni. Al fine di una generale riqualificazione urbana e paesaggistica, tutti gli interventi dovranno comprendere, in modo prioritario, l'eliminazione delle superfetazioni, delle aggiunte improprie e degli elementi edilizi o decorativi deturpanti.
L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).	Art. 23 c .1. Sono consentite opere infrastrutturali primarie (fognature bianche, nere e miste, impianti di adduzione del gas, impianti di depurazione e di elettrificazione, ecc.) purché siano interrate e i manufatti emergenti siano oggetto di specifiche cautele progettuali e opere di mitigazione per un corretto inserimento paesistico. 2. Non è consentita la costruzione di nuove linee aeree (tecnologiche, elettriche, telefoniche,ecc.) e l'installazione di nuovi impianti, antenne e tralicci, attrezzi e particolari tecnici di qualsiasi natura e tipo. In caso di manutenzione straordinaria di linee aeree esistenti si dovrà prevedere l'interramento e/o la modifica del tracciato, nel caso di interferenze con i nuclei abitativi o in situazioni di particolare pregio paesaggistico. Le linee, in caso di accertata impossibilità d'interramento da parte dell'Ente Parco, a fronte dfella predisposizione di un apposito progetto che precisi le misure di mitigazione devono essere posizionate esclusivamente su pali in legno ovvero verniciati di colore marrone. 3. Non è consentita la realizzazione di nuove linee elettriche ad alta e altissima tensione (Rete di Trasmissione nazionale). Nel caso di ammodernamento di linee elettriche ad alta/altissima tensione già esistenti deve essere predisposto da parte del committente uno studio mirato all'approfondimento delle possibilità di ottimizzazione del tracciato per evitare il passaggio presso i nuclei abitati e di mitigazione dell'impatto visivo e paesaggistico. 4. L'illuminazione pubblica nei nuclei frazionali è costituita da lampioni che devono avere supporto in ferro o in altri materiali assimilabili, verniciati di colore scuro con vernice opaca ecaratteristiche del tutto simili a quelli della tradizione locale. Nella scelta dei corpi illuminanti sidovranno adottare soluzioni tecniche atte a ridurre al minimo l'inquinamento luminoso e il disturbo arrecato ad alcune specie animali presenti nell'area. 5. Le cabine di trasformazione e i manufatti isolati, in caso di manutenzione o di nuova costruzione, oltre al rispetto di quanto stabilito dall'art. 27 delle NTA del PA, devono essere mascherate con alberi e/o arbusti, al fine di attenuare il loro impatto visivo.
Gli interventi di recupero dei nuclei minori e delle pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle	Art. 27 c. 3. In sede di interventi di qualsiasi natura e tipo (ad esclusione della manutenzione ordinaria) è fatto obbligo che i medesimi comprendano anche la demolizione delle

attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18).	superfetazioni e delle aggiunte improprie, l'adeguamento delle opere di finitura (compresi gli aspetti decorativi) alle norme ivi presenti, ai fini di una riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano e paesistico. 4. Con riferimento all'art. 1 delle presenti NTA, è vietato effettuare interventi edilizi di demolizione, ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione che compromettano i caratteri ambientali e paesistici dei luoghi e siano in contrasto con le tipologie edilizie, le modalità costruttive, l'uso di materiali tradizionali e tipici del territorio. Relativamente ad ogni intervento si dovranno rigorosamente rispettare gli aspetti distributivi, morfologici, compositivi e costruttivi tradizionalmente presenti nel Parco, comprese le finiture. Gli Allegati al P.A. e la Documentazione contenuta negli archivi dell'Ente Parco, identificano e documentano le tipologie, i materiali, gli elementi costruttivi caratteristici tradizionali da utilizzare come modello.
Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9).	Art. 5 c 3. I progetti di residenze agricole, serre e nuovi "capannoni" da adibire a stalle, depositi, lavorazione dei prodotti, rimessaggio o ad uso della conduzione del fondo, dovranno essere accompagnati dalla previsione di opere, arredi, materiali di tinteggiatura o rivestimento, atti a mascherare e ad attenuarne l'impatto visivo nel paesaggio agrario o urbano nel quale si inseriscono. Non è consentito mettere in opera manufatti di tipo prefabbricato posti a vista, ad eccezione di quelli di natura lignea.
Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4).	Per quanto riguarda gli interventi sulla viabilità l'art 22 (Infrastrutture viarie e parcheggi) ribadisce che sull'intero territorio del Parco la viabilità dev'essere limitata alla rete infrastrutturale esistente.
Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; inoltre l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).	Le eventuali opere infrastrutturali primarie necessarie all'abitabilità, alla fruizione e alle attività economiche, non devono modificare l'aspetto attuale dei luoghi e i caratteri storici dei fabbricati adiacenti. Art. 22 c.2. L'apertura di piste di servizio deve essere limitata allo stretto indispensabile, prevedendo tracciati a bassissimo impatto ambientale e paesistico con il fondo sterrato. Le piste di servizio, comprese quelle previste nell'art. 27 delle NTA del PA del Parco alla voce "Edifici da recuperare, edifici recuperati o parzialmente da recuperare", devono prevedere le seguenti misure di mitigazione: - una fascia di rispetto di mt 5 per gli alberi di particolare pregio; - la conservazione della rete di sentieri, opportunamente sistemata e segnalata; - la valorizzazione di eventuali manufatti di interesse storico – documentario presenti sul percorso (lastricati, selciati, piloni votivi ecc.);

	- opere di sostegno e di controripa in pietra locale, di altezza massima di mt 2, o interventi di ingegneria naturalistica. Eventuali scarpate devono essere consolidate con inerbimenti e non devono avere pendenza superiore a 45°; - che il percorso non inneschi fenomeni di instabilità dei versanti e siano eseguite opere di drenaggio delle acque, da realizzarsi con materiali coerenti con le tradizioni costruttive locali; - piste, sentieri devono prevedere l'utilizzo di materiali con caratteristiche esteriori del tutto simili a quelli tradizionali e tipici della zona. 3. Nella realizzazione di piste di servizio, le infrastrutture e la sistemazione degli spazi liberi di pertinenza della pista si deve rispettare l'integrità dei fondi agricoli e non si deve alterare il tracciato della rete idrologica.
D.M. 1 agosto 1985:" Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Alta Valle di Sizzone ricadente nei Comuni di Soriso, Gargallo, Borgomanero, Maggiora e Valduggia" (B008)	
Gli interventi di recupero dei nuclei minori e delle pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in paglia esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18).	Si rimanda all'art.18 - NORME PER LA CONSERVAZIONE, IL RECUPERO E LA SALVAGUARDIA DEI "TARAGN" c. 3. I "Taragn" esistenti nel nucleo di Sorzano devono avere esclusivamente coperture del tetto in paglia di segale. E' possibile il recupero dei Taragn in stato di rovina, con recupero delle volumetrie originarie.
Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22).	Si richiama l'ART. 13 – AREE DI RECUPERO AMBIENTALE (Rf e Rc): Il presente Piano privilegia la finalità di rinaturalizzazione dei siti di cava; in particolare le opere di recupero ambientale previste devono essere prioritariamente volte a ricostituire l'ecosistema alterato dall'attività estrattiva e ad orientare il ciclo evolutivo della vegetazione. Il progetto di recupero deve prevedere interventi di rinverdimento, rimboschimento e di ingegneria naturalistica; il progetto deve comunque sempre prevedere una morfologia paesaggistica il più naturale possibile degli scavi e dei riporti effettuati.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che le norme della Variante risultino coerenti con i disposti normativi del Ppr.

Il Direttore
dott. Nicoletta Furno